



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



# PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

**Titolo Elaborato**

## **RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**Elaborazione: Deliberazione del Consiglio Direttivo n. .... del .....**

*Coordinatore:*

Dott. Ric. Giuliano Tallone  
(Direttore Ente Parco)

*Coordinatore (urbanistica):*

Arch. Roberto Sinibaldi  
(Regione Lazio)

*Supervisione scientifica:*

Prof. Carlo Blasi  
(Sapienza Università di Roma)

*Supporto tecnico-scientifico:*

Dott. Ric. Riccardo Copiz  
(Collaboratore Ente Parco)

Collaboratori

*Aspetti naturalistici:*

Dott. Ric. Ester del Bove (Resp.le Ufficio Naturalistico)  
Dott. Ric. Elisa Lanzuisi (Polo Monitoraggio Biodiversità, Regione Lazio)  
Dott. Daniele Guarneri (Ufficio Naturalistico)

*Interpretazione ambientale:*

Dott. Giovanni Netto (Ufficio Divulgazione e comunicazione)

*Edilizia e Urbanistica:*

Geom. Dario Tarozzi (Resp.le Ufficio Tecnico)

*Beni culturali ed archeologici:*

Dott. Diego Ronchi (Sapienza Università di Roma)

*Aspetti normativi:*

Avv. Valentina Stefutti (Consulente)

*Allestimento grafico:* GONIOS s.a.s.

*Presidente Ente Parco:* Gaetano Benedetto

*Consiglieri:* Carlo Blasi, Giuseppe Carrabs, Maurilio Cipparone, Armando Cusani, Stefano Di Marco, Nello Ialongo, Maurizio Lucci, Andrea Provvidenza, Francesco Schiano, Giuseppe Schiboni

**Ente Parco: via Carlo Alberto, 104 - 04016 Sabaudia (Lt); tel. 0773 512240 - fax 0773 512241 - [www.parcocirceo.it](http://www.parcocirceo.it)**

**PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO**

**PIANO DEL PARCO**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VAS**

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO..</b>	<b>5</b>
1.1	<i>Premessa .....</i>	<i>5</i>
1.2	<i>Quadro normativo di riferimento per la VAS .....</i>	<i>5</i>
1.3	<i>Percorsi approvativi del Piano del Parco e della Valutazione Ambientale Strategica.....</i>	<i>7</i>
1.4	<i>Il percorso metodologico di VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo .....</i>	<i>8</i>
<b>2</b>	<b>RAPPORTO PRELIMINARE DI VAS .....</b>	<b>9</b>
2.1	<i>Obiettivi e finalità del Rapporto Preliminare di VAS .....</i>	<i>9</i>
2.2	<i>Parte I – Analisi ricognitive per l’orientamento della Valutazione .....</i>	<i>10</i>
2.3	<i>Parte II –Verifiche e valutazioni preliminari .....</i>	<i>74</i>
2.4	<i>Parte III – Risultati e prime indicazioni.....</i>	<i>75</i>
2.5	<i>Individuazione delle Autorità con competenze ambientali, soggetti coinvolti e modalità di consultazione e partecipazione .....</i>	<i>75</i>
<b>3</b>	<b>FONTI BIBLIOGRAFICHE E WEB.....</b>	<b>77</b>

**Gruppo di lavoro**

## **1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO**

### **1.1 Premessa**

Il presente Rapporto Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituisce il primo passo della procedura di VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo svolta ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (Norme in materia ambientale) e della DGR Lazio 169/2010 (Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS), punto 1.3.

Quando si parla di percorso di VAS occorre distinguere tra due diversi "tipi" di percorso. Uno, decisamente sostanziale e tecnico, relativo allo svolgimento della valutazione ambientale del Piano, ai passaggi logicamente sequenziali, agli argomenti che si sceglie di trattare, ecc. È, in sostanza, il percorso descritto nel Rapporto Ambientale e delineato dalla Direttiva 2001/42/CE, che costituisce il riferimento a livello comunitario per la VAS di piani e programmi.

Altra cosa è, invece, il percorso con valenza spiccatamente formale della valutazione ambientale del piano, inteso come procedimento con specifici momenti di verifica e approvazione.

È il percorso descritto dalla norma nazionale (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. che recepisce la Direttiva comunitaria) che, oltre a prevedere una consultazione preliminare finalizzata alla stesura del Rapporto Ambientale (rispetto al quale la norma nazionale recepisce il dettato comunitario e quindi gli aspetti sostanziali di cui sopra), istituisce un passaggio approvativo delle valutazioni condotte, introducendo quindi la necessità di definire una compatibilizzazione tra i procedimenti approvativi relativi al piano e alla VAS.

### **1.2 Quadro normativo di riferimento per la VAS**

#### **1.2.1 La normativa europea**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è stata istituita dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e, successivamente, è stata recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/2006 a sua volta modificato e integrato con il decreto correttivo D.Lgs 4/2008.

Oggetto della disciplina di VAS sono i piani e programmi di cui all'art. 6 del D.lgs 152/2006. Tra di essi, i Piani e Programmi relativi ad una serie di settori tra cui quello della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e comunque per i quali si rende necessaria una valutazione di incidenza da effettuare in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale e siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali.

Il Piano del Parco del Circeo è lo strumento di pianificazione previsto dalla L 394/1997 per tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali, antropologici tradizionali dei territori dei

parchi nazionali, ed è predisposto dall'Ente Parco sulla base delle finalità dettate dalla suddetta legge.

In base al dettato della L394/1991, il Piano del Parco deve disciplinare i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di *handicap* e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere (28).

2. Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del *primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457*;
- c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del *primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978*, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

3. Il piano è predisposto dall'Ente parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. La Comunità del parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal consiglio direttivo del parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso. Il piano, approvato dal consiglio direttivo, è adottato dalla regione entro novanta giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente parco.

### **1.2.2 La normativa italiana**

Omissis

### **1.2.3 La normativa regionale**

Omissis

### **1.2.4 Assoggettabilità del Piano del Parco alla Valutazione Ambientale Strategica**

Omissis

## ***1.3 Percorsi approvativi del Piano del Parco e della Valutazione Ambientale Strategica***

L'art. 12 della L. 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) detta i tempi e le regole dell'approvazione del Piano del Parco.

Esso stabilisce che il piano sia predisposto dall'Ente parco entro 18 mesi dalla costituzione degli organi ed è adottato dalla regione entro i successivi 90 giorni. Da questo punto in poi, il procedimento di approvazione si snoda attraverso un percorso al quale la legge riserva complessivamente 230 giorni.

Il percorso di approvazione della VAS prevede al massimo 90 giorni di consultazioni preliminari, 60 giorni di Consultazioni all'avvio del procedimento approvativo, e al massimo 90 giorni per l'istruttoria di valutazione.

Ad esclusione dei 60 giorni destinati alle consultazioni (D.lgs 152/2006 e s.m.i., art. 14, co. 3), gli altri tempi possono essere ridotti previo accordo con l'Autorità Competente.

I processi di adozione e approvazione del Piano del Parco e della relativa VAS sono formalmente ben distinti e per questo, devono essere coordinati tra di loro.

I tempi del percorso di VAS possono coincidere con quelli della pianificazione (in quanto tra di loro integrati) fino all'avvio dei rispettivi procedimenti di approvazione, a partire dai quali le tempistiche stabilite dalle reciproche normative si differenziano in ragione delle diverse logiche che le sottendono.

In particolare, la logica alla base del percorso approvativo di VAS può avere dirette ripercussioni sui contenuti del Piano valutato, oltre che sul Rapporto Ambientale. Questo significa, quindi, che non può esserci contestualità tra i due procedimenti approvativi ma che quello della VAS deve anticipare quello del Piano, in modo tale da poter presentare per l'adozione un Piano che sia stato modificato/aggiornato/integrato anche rispetto agli esiti dell'istruttoria di VAS.

#### **1.4 Il percorso metodologico di VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo**

Omissis



## 2 RAPPORTO PRELIMINARE DI VAS

### 2.1 *Obiettivi e finalità del Rapporto Preliminare di VAS*

Ai sensi dell'art. 13, co.1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il presente documento è finalizzato all'avvio delle consultazioni preliminari tra Proponente e Autorità Competente che hanno lo scopo di stabilire in forma concordata, "sin dai momenti preliminari", la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

A tale proposito, il rapporto preliminare è strutturato in tre parti.

I contenuti della Parte I, qualificano in maniera particolare la valutazione ambientale strategica del piano. Infatti, viene definito il quadro di riferimento per la sostenibilità, costituito dagli obiettivi di sostenibilità che il Piano dovrà perseguire. Si tratta di obiettivi definiti proprio in ragione del fatto che stiamo affrontando un processo di valutazione ambientale strategica del piano, ma potrebbero anche non essere esplicitamente assunti nel contesto del processo di pianificazione.

Infatti, il processo di pianificazione definisce una serie di obiettivi di piano (prestazionali, di sostenibilità, ecc) mentre il processo di valutazione definisce una serie di obiettivi di sostenibilità da raggiungere a prescindere da quanto il piano si propone di attuare.

Ovviamente una buona corrispondenza tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi di piano dimostra il grado di attenzione degli estensori del piano agli aspetti della sostenibilità.

La Parte I contiene, poi, il quadro di riferimento della pianificazione e della programmazione vigente. È importante la sua definizione soprattutto per capire come il Piano del Parco si inserisce in tale filiera, di quali piani deve tenere conto e quali piani condizione.

Sempre nella Parte I è stato riportato il quadro dell'ambiente e dell'assetto territoriale nell'area del Parco. Le analisi condotte su singole componenti sono state riassunte in forma di Analisi SWOT.

Infine, la Parte I riporta i contenuti del piano strutturati in obiettivi generali, specifici, indirizzi e azioni. Tali contenuti potrebbero configurare diversi schemi di assetto, eventualmente alternativi tra di loro. Nel percorso valutativo saranno affrontati questi passaggi insieme alle autorità del Parco e al gruppo di pianificazione.

Nella Parte II sono anticipate le verifiche di coerenza esterna ed interna, eventualmente meglio approfondite nel Rapporto Ambientale. Si tratta pertanto di andare a valutare i contenuti del piano alla luce degli obiettivi di quei piani e programmi che fanno parte della filiera pianificatoria nella quale il Piano del Parco si inserisce.

In via preliminare, nella Parte II viene affrontata anche la valutazione dei contenuti del piano rispetto al set di obiettivi di sostenibilità definiti nella Parte I.

Sarà necessario definire in questo contesto un insieme di indicatori capaci di esprimere il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, attraverso la misurazione delle azioni di piano. Occorre chiarire che non sempre l'attuazione delle azioni di piano sarà di competenza dell'autorità del parco. In molti casi, infatti, si tratta di obiettivi e azioni di piano la cui attuazione dipende dell'operato di altri soggetti (ad esempio, le amministrazioni comunali). Indipendentemente dalla competenza nell'attuazione dell'azione di piano, è importante stabilire il raggiungimento della stessa, per misurare l'efficacia del piano stesso.

Ritornando al tema degli indicatori, essi dovranno essere ripresi durante il monitoraggio del piano, di cui il Rapporto Ambientale di VAS dovrà definire il programma.

La Parte III, infine, conterrà gli esiti delle valutazioni e delle verifiche espresse nella Parte II e dovrà fornire indicazioni preliminari per il miglioramento della sostenibilità del piano nonché indicazioni preliminari per il monitoraggio.

A conclusione del Rapporto Preliminare di VAS, è riportato un capitolo con una prima proposta di Autorità con competenze ambientali e di stakeholders con cui avviare il processo di partecipazione, nonché le modalità di consultazione. Rispetto a questa prima proposta si chiede il parere dell'Autorità Competente.

Gli esiti della partecipazione, sono trattati a chiusura Rapporto Preliminare in modo che possa emergere il contributo proveniente dalla partecipazione alla costruzione del piano.

## **2.2 Parte I – Analisi ricognitive per l'orientamento della Valutazione**

### **2.2.1 Quadro di riferimento per la Sostenibilità**

Si è detto che il quadro di riferimento della sostenibilità è costituito dagli obiettivi di sostenibilità che il piano dovrà dimostrare di raggiungere. Infatti i contenuti di piano (obiettivi di piano, indirizzi e azioni), dovranno essere valutati alla luce degli obiettivi di sostenibilità preliminarmente individuati nel corso delle attività di VAS.

Si tratta di una attività che contraddistingue e qualifica la valutazione ambientale strategica di piani e programmi e che è di importanza centrale.

Le modalità per la definizione di tale quadro di riferimento per la sostenibilità possono essere diverse tra di loro. Nella presente valutazione, tale attività è stata affrontata con un approccio classico che consiste nel fare la ricognizione degli attivi che contribuiscono a definire i concetti di sostenibilità, a partire dal livello sopranazionale (essenzialmente comunitario) fino al livello nazionale e regionale.

In questa fase preliminare sono state prese in considerazione alcune direttive comunitarie particolarmente attinenti al piano in esame (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat), è stata considerata la Direttiva 2001/42/CE (VAS) e la Convenzione di Ramsar sulle aree umide.

A livello nazionale sono state prese in considerazione le norme di recepimento delle direttive comunitarie, nonché il cosiddetto Testo Unico Ambientale (Dlgs 152/2006 e smi), la Legge 394/1991 (legge quadro sulle aree protette).

Infine a livello regionale sono state esaminate norme relative alla valutazione di incidenza e al sistema delle aree naturali protette.

Anche in seguito alle consultazioni preliminari con l'Autorità competente potranno essere prese in considerazione altri atti (norme e piani) che possano contribuire a definire meglio il quadro degli obiettivi di sostenibilità da raggiungere.

Occorre comunque evidenziare che gli obiettivi generali del piano sono stati definiti in piena aderenza con le direttive comunitarie Habitat e Ucelli, con la convenzione Ramsar e con le norme di attuazione nazionali e regionali.

### *2.2.1.1 Livello Comunitario*

In Europa la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in alcuni importanti documenti strategico-programmatici (V<sup>1</sup> e VI<sup>2</sup> Programma di azione per l'Ambiente, Strategia comunitaria per la Diversità Biologica, Piano d'Azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa<sup>3</sup> in attuazione della Convenzione della Biodiversità) e in due Direttive comunitarie: la Direttiva "Uccelli"<sup>4</sup> e sue ss.mm.ii<sup>5</sup> e la Direttiva "Habitat"<sup>6</sup>.

La **Direttiva Uccelli** rappresenta il primo strumento legale per la conservazione della biodiversità europea ed è stata sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE<sup>7</sup>. La direttiva richiede che le popolazioni di tutte le specie siano mantenute ad un livello di conservazione adeguato dal punto di vista ecologico e scientifico pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.

---

1 Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 1° febbraio 1993, riguardante un Programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (GUCE C 138 del 17 maggio 1993).

2 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – "Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta" - Bruxelles, 24.1.2001 COM (2001) 31.

3 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2001) 162 del 27 marzo 2001 relativa ad un Piano d'Azione a favore della Biodiversità e Conservazione delle risorse naturali.

4 Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GUCE 25 aprile 1979, n. 103).

<sup>5</sup> Direttiva 2009/147/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 (GUCE 26 Gennaio 2010)

<sup>6</sup> Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GUCE 22 luglio 1992, n. 206).

<sup>7</sup> Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20.

Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche tramite la preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat per le specie ornitiche tramite (art. 2):

- istituzione di zone di protezione,
- mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione,
- ripristino dei biotopi distrutti,
- creazione di biotopi.

La **Direttiva "Habitat"** rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri...".

La Direttiva "Habitat" è stata recepita a livello nazionale dal D.P.R. n. 357 dell'8/9/97<sup>8</sup> "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", che ha subito dei rilievi e delle osservazioni da parte della Commissione europea. Al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie, è stato emanato il D.P.R. 120/03<sup>9</sup> che introduce opportune modifiche al precedente decreto.

Di fondamentale importanza è l' art.6 della Direttiva Habitat, che nel normare il procedimento di valutazione di incidenza di piani e progetti che possano avere un impatto significativo sui siti SIC e ZPS, ha chiarito che gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva.

Al contempo, l'art.6 specifica come un progetto possa essere approvato nonostante la valutazione di incidenza negativa su siti di importanza comunitaria solamente quando non esistono soluzioni alternative e quando deve essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale o economica. Se poi nel sito colpito si trovano un tipo di Habitat prioritario naturale o una specie prioritaria (All. dir. 92/43/CEE) possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente. la Commissione Europea nel 2000 ha emanato le linee guida all'interpretazione dell'art. 6 dove ha avuto cura di riferire che la Direttiva debba essere interpretata nell'ottica del principio di precauzione, nel senso che, persino nel caso in cui non vi sia certezza in ordine al possibile danno per le aree oggetto di tutela, ma soltanto il pericolo della verifica di un qualsivoglia noncumulo, debbano essere attuate le cautele previste nella Direttiva stessa (p. 24, 30 e 42 delle linee guida cit.). In secondo luogo, la

---

8 D.P.R. n. 357 dell' 8 settembre 1997 (G.U. Serie generale n. 248 del 23 ottobre 1997).

9 D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. Serie generale n. 124 del 30 maggio 2003).

Commissione precisa che gli interventi sui siti in questione, in base alla lettera dell'art.6, par. 3 della Direttiva, debbano concernere unicamente la gestione dei siti stessi e, in ogni caso, non li debbano pregiudicare, con la diretta conseguenza che le valutazioni in ordine ai progetti che interferiscono con essi devono necessariamente avvenire "nell'ottica della conservazione"

La **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Tale direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art. 1).

Coerentemente a quanto detto la Direttiva impone (art. 4) che il processo di valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

La **Convenzione Ramsar** riguarda le zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971; l'atto viene siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB- International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale, delle zone definite "umide" mediante l'individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare l'avifauna e di mettere in atto programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

### *2.2.1.2 Livello Nazionale*

La Direttiva "Habitat" è stata recepita a livello nazionale dal D.P.R. n. 357 dell'8/9/97<sup>10</sup> "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli

---

<sup>10</sup> D.P.R. n. 357 dell' 8 settembre 1997 (G.U. Serie generale n. 248 del 23 ottobre 1997) e s.m.i. (DPR 120/2003)

habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, che ha subito dei rilievi e delle osservazioni da parte della Commissione europea. Al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie, è stato emanato il D.P.R. 120/03<sup>11</sup> che introduce opportune modifiche al precedente decreto.

Il **D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006** “Norme in materia ambientale” stabilisce all’art. 3 *quater* che ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future” (comma 1). Anche l’attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell’ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione (comma 2).

Inoltre, data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell’ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell’ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell’ambiente anche futuro (comma 3).

La **L. n. 394 del 6/12/1991** “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

Tramite l’istituzione di un regime di tutela relativamente ad ambiti riconosciuti come appartenenti al patrimonio naturale si vogliono perseguire le finalità di:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

---

11 D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. Serie generale n. 124 del 30 maggio 2003).

Dal Ministero Dell'Ambiente e Della Tutela Del Territorio e del Mare è stato emanato il Decreto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"<sup>12</sup> al fine di integrare la disciplina afferente la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000 in attuazione delle Direttive Uccelli e Habitat, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree. I criteri minimi uniformi garantiscono (art. 1):

- la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale,
- assicurano il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario,
- stabiliscono misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati.

### *2.2.1.3 Livello Regionale*

Con la D.G.R. n. 534 del 4/8/2006 vengono definiti gli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza<sup>13</sup>; si tratta di tutti gli interventi previsti nei piani, generali o attuativi, di natura territoriale, urbanistica e di settore, ivi compresi i piani agricoli, di gestione e assestamento forestale e faunistico-venatori e le loro varianti, sottoposti precedentemente a procedura di valutazione di incidenza con esito positivo.

La valutazione di incidenza, espletata dall'autorità regionale competente, dei piani suddetti può prescrivere l'obbligo di procedura di valutazione di incidenza per specifici interventi.

Inoltre, non sono soggetti alla valutazione di incidenza gli interventi finalizzati esclusivamente alla gestione dei siti "Natura 2000", qualora previsti espressamente dall'apposito piano di gestione approvato, e solo a condizione che siano indicate le aree di intervento e le modalità di realizzazione, esplicitamente indicati nell'atto di approvazione del piano di gestione.

Secondo la **L.R. n. 29 del 6/10/1997**<sup>14</sup> "Norme in materia di aree naturali protette" la Regione, attraverso la creazione di un sistema di aree naturali protette nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione dei siti di importanza comunitaria, persegue, in particolare, i seguenti obiettivi:

---

<sup>12</sup> Decreto Ministero Dell'Ambiente e Della Tutela Del Territorio e del Mare del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", Gazzetta Ufficiale N. 258 del 6 Novembre 2007.

<sup>13</sup> Delib.G.R. 4-8-2006 n. 534 "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza". Pubblicata nel B.U. Lazio 10 ottobre 2006, n. 28.

<sup>14</sup> L.R. n. 29 del 6/10/1997 Norme in materia di aree naturali protette regionali. Pubblicata nel B.U. Lazio 10 novembre 1997, n. 31, suppl. ord. n. 2.

- a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
- b) la conservazione di specie animali e vegetali di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
- c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e dell'attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
- d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;
- g) la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.

#### *2.2.1.4 Altri riferimenti normativi utili al quadro di riferimento per la sostenibilità*

Un ulteriore elenco di direttive e leggi utili alla definizione del quadro di riferimento per la sostenibilità, che si sottopone al parere dell'Autorità Competente, è il seguente:

- D.Lvo 42/04 “Codice Urbani”
- Legge/i regionale/i di istituzione parchi...
- VII programma quadro di ricerca e sviluppo della Comunità europea
- Direttiva 2000/60/CE “Direttiva quadro in materia di acque”
- Direttiva 91/676/CE “Nitrati”
- Legge 157/92 “Legge quadro sulla caccia”.

#### **2.2.2 Quadro di riferimento pianificatorio e programmatico**

La definizione del quadro di riferimento pianificatorio e programmatico è importante per tre ordini di motivi. Il primo è che aiuta a inquadrare nella filiera pianificatoria urbanistica e settoriale dei piani e programmi pertinenti il Piano del Parco, dove questo si colloca, e i rapporti tra esso e gli altri piani.

Il secondo motivo, conseguente al primo è la necessità di procedere a valutazioni di coerenza esterna tra i contenuti del piano e i piani ad esso sovraordinati.

Infine, l'esame della filiera pianificatoria e in particolare dei piani sovraordinati è utili a concorrere alla definizione del quadro di riferimento per la sostenibilità di cui si è parlato nel paragrafo 2.2.1.



### *2.2.2.1 La pianificazione paesistica: Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e Piano Territoriale Paesistico (PTP)*

Gli attuali indirizzi relativi alla pianificazione paesistica sono rappresentati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale che risulta adottato nel 2007<sup>15</sup> e prossimo all'approvazione. Sebbene sia presente tale documento di recente redazione, è ancora vigente il Piano Territoriale Paesistico redatto negli anni Ottanta e approvato nel 1998<sup>16</sup>.

#### **PTP**

Il Piano punta ad attuare gli obiettivi generali della legge 431 del 1985 all'interno dell'ambito territoriale n° 13, "Terracina, Ceprano, Fondi". Tali obiettivi tendono a proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali ed archeologici vincolati, notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l'insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono "ope legis".

IL PTP Ambito territoriale n° 13 è costituito:

- a) dalle norme tecniche come modificate dalla l.r. 24 e 25/98
- b) dai seguenti elaborati grafici indicati negli elenchi di cui all'allegato B5 della legge regionale n.24 del 6 luglio 1998:
  - le tavole in scala 1:25.000 a carattere analitico e ricognitivo contenenti la graficizzazione dei vincoli di cui alle ll. 1497/1939 e 431/1985: Tavole E/1.1, E/1.2, E/1.3 E/1.4, E/1.5, E/1.6 E/1.7.
  - le tavole in scala 1:25.000 contenenti le classificazioni delle aree ai fini della tutela: Tavole E3/2.1, E3/2.2, E3/2.3.

#### **PTPR**

Il contenuto del PTPR si sostanzia nella Relazione generale, nelle Norme e in tre serie di elaborati grafici:

- Tavole A – Sistemi ed ambiti di paesaggio;
- Tavole B – Beni paesaggistici;
- Tavole C – Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR;
- Tavole D – Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti.

---

<sup>15</sup> PTPR, Adozione con D.G.R. n. 556 del 25/07/ 2007 e n. 1025 del 21/12/2007.

<sup>16</sup> PTP, Approvazione LR 24/98.

In relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti all'interno del territorio regionale, il PTPR definisce i cosiddetti "Ambiti di paesaggio", ovvero individua gli ambiti di paesaggio costituenti sistemi di unità elementari tipiche, riconoscibili nel contesto territoriale, e di aree che svolgono la funzione di connessione tra i vari tipi di paesaggio.

L'individuazione dei sistemi di paesaggio, operata all'interno del PTPR nelle Tavole A, si fonda sulla analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico percettive degli elementi territoriali presenti. Il Piano individua tre principali configurazioni di paesaggio:

- Sistema del Paesaggio Naturale
- Sistema del Paesaggio Agrario
- Sistema del Paesaggio insediativo

Le Tavole B, "Beni del paesaggio" (e i relativi repertori), contiene la descrizione ed individuazione cartografica con identificativo regionale dei beni paesaggistici di cui all'art. 134, comma 1, lett. a), b) e c) del Codice; essa ha natura prescrittiva, ovvero il PTPR definisce disposizioni che regolano gli usi compatibili delle porzioni di territorio individuate.

Le Tavole C "Beni del Patrimonio Naturale e Culturale" contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata, in prevalenza, tramite autonomi procedimenti amministrativi diversi da quelli paesaggistici.

I beni individuati nelle all'interno delle Tavole C sono:

- Beni del patrimonio naturale
- Beni del patrimonio culturale
- Ambiti prioritari per I progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D. lvo. 43/2004)
- Sistemi strutturali ed unità geografiche.

Il PTPR persegue obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in descrizioni, prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardano:

- mantenimento delle caratteristiche dei paesaggi;
- valori costitutivi;
- morfologie;
- tipologie architettoniche;
- tecniche e materiali costruttivi tradizionali;

- linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti senza diminuire il pregio paesistico;
- salvaguardia delle aree agricole;
- riqualificazioni parti compromesse o degradate;
- recupero dei valori preesistenti;
- creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

Il perseguimento dei suddetti obiettivi avviene, in coerenza con le azioni e gli investimenti di sviluppo economico e produttivo delle aree interessate attraverso:

- progetti mirati;
- misure incentivanti di sostegno per il recupero, la valorizzazione e la gestione finalizzata al mantenimento dei paesaggi;
- indicazione di idonei strumenti di attuazione.

Il PTPR in sintesi si è prefisso i seguenti obiettivi:

- Riorganizzazione e sistematizzazione dell'intera normativa tenendo conto della prassi di applicazione dei PTP approvati, della definizione della normativa transitoria posta dalla l.r.24/98 e dell'introduzione di disposizioni che integrano e colmano i vuoti normativi dei precedenti PTP.
- Previsione dei sistemi di paesaggio, con cui viene classificato l'intero territorio regionale, in sostituzione delle attuali "classificazioni per livelli di tutela" previste dai PTP approvati, a cui si attengono anche i beni diffusi di cui al capo II della Lr. 24/98; inoltre sono stati definiti, per ciascun paesaggio, gli usi compatibili escludendo dalle norme ogni riferimento ai parametri ed agli indici urbanistici.
- Costruzione di un quadro conoscitivo certo e condiviso contenente tutte le informazioni utilizzate nel PTPR, attraverso la realizzazione della nuova cartografia, integralmente elaborata sulla base della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, e attraverso la creazione informatica di una Banca Dati cartografica ed alfanumerica, in cui sono inseriti: piano, norme, vincoli paesaggistici e di altra natura; la Banca Dati consente l'accesso alle informazioni in essa contenute da parte di cittadini ed enti tramite la rete Web.
- Trasformazione del piano in uno strumento più flessibile, con un quadro normativo e conoscitivo che viene aggiornato periodicamente e con procedure abbreviate sia in funzione delle modificazioni delle esigenze di tutela degli aspetti naturalistici, culturali e percettivi sia in ordine ad esigenze puntuali di sviluppo espresse dagli enti locali.
- Incentivazione della copianificazione e della partecipazione dei Comuni e degli altri enti locali attraverso la previsione di proposte di modifica ed integrazione al PTPR,

anche per esigenze di sviluppo delle comunità locali, da effettuarsi in occasione della redazione di varianti generali o di nuovi Piani Regolatori Generali.

- Previsione di strumenti di 'tutela attiva' volti ad una promozione paesaggistica e socioeconomica del territorio. Con tali interventi, infatti, si consente, a soggetti pubblici e privati, di partecipare alla gestione e al recupero del paesaggio e del territorio nonché di accedere a finanziamenti pubblici e privati.

#### *2.2.2.2 Piano Territoriale Provinciale Generale di Latina*

La Provincia di Latina ha redatto il **Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)** - come previsto dalla Legge Regionale n. 38 del 1999 - quale strumento finalizzato a delineare gli indirizzi per il governo del territorio.

La Provincia di Latina, attraverso il Piano, ha voluto perseguire l'obiettivo prioritario per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile, dal punto di vista della sicurezza ambientale, di un oculato sfruttamento delle risorse, nonché della protezione, conservazione e valorizzazione di beni presenti nel suo territorio.

Nel processo di formazione del PTPG è iniziata l'istruttoria per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", con la stesura del Rapporto Ambientale Strategico. I relativi documenti non sono stati messi a disposizione nelle pagine web dell'Amministrazione Provinciale.

#### *2.2.2.3 Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea*

Nell'Unione europea trent'anni di politica ambientale hanno dato vita ad un ampio sistema di controlli ambientali. Il Quinto programma di azione per l'ambiente (1992-1999), 'Per uno sviluppo durevole e sostenibile', introduceva nuove misure e segnava un più ampio impegno nei confronti dell'integrazione delle istanze ambientali in altre politiche. La valutazione globale del programma ha concluso che, nonostante gli attuali progressi nell'abbattimento dei livelli di inquinamento in alcune aree, i problemi sussistono e l'ambiente continuerà a deteriorarsi a meno di:

- ulteriori progressi nell'attuazione della legislazione ambientale negli Stati membri;
- una migliore e approfondita integrazione dell'ambiente nelle politiche economiche e sociali che esercitano pressioni sull'ambiente;
- una maggior responsabilizzazione di cittadini e parti interessate nei confronti dell'ambiente;
- un rinnovato impulso a tutte le misure volte ad affrontare una serie di problemi ambientali gravi e persistenti, nonché i problemi emergenti.

È questo il contesto in cui si è sviluppato il Sesto programma di azione per l'ambiente, il quale fissa gli obiettivi e le priorità ambientali che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e i

principali obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi cinque-dieci anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.

La politica ambientale deve assumere un approccio innovativo e cercare nuovi modi di collaborare con un ampio spaccato della società.

Occorre migliorare *l'applicazione della legislazione ambientale* esistente. Alla vigorosa azione legale attraverso la Corte di giustizia europea deve essere abbinato un supporto alle buone prassi e una politica di informazione pubblica nella quale inadempienti e non sono segnalati per nome e lodati o biasimati secondo i casi ('name, fame and shame').

*L'integrazione delle tematiche ambientali* nelle altre politiche va approfondita: vale a dire che tutte le iniziative politiche della Commissione devono essere analizzate a fondo in questa luce. I progressi dovranno essere misurati mediante appositi indicatori e analisi comparata.

*La collaborazione con il mercato* attraverso le imprese e gli interessi dei consumatori contribuirà a creare modelli di produzione e consumo più sostenibili: non si tratta semplicemente di penalizzare le imprese inadempienti, ma di introdurre regimi che permettano di premiare i migliori; di informare i consumatori perché possano scegliere i prodotti più ecologici orientando così il mercato in una certa direzione; di sopprimere i sussidi pubblici a favore di pratiche nocive per l'ambiente; di incoraggiare le imprese ad innovare, magari cogliendo le opportunità offerte dall'uso, dallo sviluppo e dalla diffusione di tecnologie pulite.

*I singoli cittadini* operano quotidianamente decisioni che hanno un impatto diretto o indiretto sull'ambiente: un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente e di questioni pratiche contribuirà a plasmarne le opinioni e quindi ad influenzarne le decisioni.

*Le decisioni in materia di assetto e gestione territoriale* negli Stati membri possono esercitare un forte influsso sull'ambiente, poiché possono frammentare le aree rurali ed esercitare pressioni sulle aree urbane e costiere. La Comunità può fornire un utile supporto promuovendo le buone prassi e mediante i Fondi strutturali.

Questi approcci dovranno applicarsi lungo tutto lo spettro delle tematiche ambientali. Inoltre sarà dedicata la massima attenzione a quattro aree di azione prioritarie:

- **Cambiamento climatico**

*Obiettivo - stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas di serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre.*

A livello scientifico è ormai appurato che il cambiamento climatico è una realtà e che l'attività umana causa un aumento delle concentrazioni di gas di serra all'origine del problema. La priorità assoluta per il Sesto programma sarà la ratifica e l'attuazione del protocollo di Kyoto sull'abbattimento delle emissioni di gas di serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il

2008-2012. Questo deve essere considerato un primo passo verso l'obiettivo a lungo termine di un abbattimento del 70%.

- **Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica**

*Obiettivo: proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.*

Dei sistemi naturali sani ed equilibrati sono essenziali per la vita e il funzionamento della società. È necessario sanare gli squilibri generati dall'inquinamento, dall'uso non sostenibile del territorio e del mare e dai potenziali rischi per la biodiversità. La completa attuazione della legislazione ambientale è la chiave di volta per risolvere la minaccia dell'inquinamento. La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. Per estendere la tutela alle aree rurali in senso lato è necessario incorporare in modo più saldo ed efficace l'ambiente e la biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di silvicoltura e marine; ciò va fatto in abbinamento a nuove iniziative, come ad esempio lo sviluppo di una strategia di protezione del suolo in Europa. Sarà dedicata maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente marino.

- **Ambiente e salute**

*Obiettivo: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana.*

Vi è una crescente consapevolezza ed evidenza del fatto che la salute umana è colpita da problemi ambientali correlati all'inquinamento atmosferico ed idrico, alle sostanze chimiche pericolose e al rumore. È quindi necessario un approccio olistico ed esaustivo all'ambiente e alla salute, incentrato sulla precauzione e sulla prevenzione dei rischi e attento alle esigenze dei gruppi di popolazione particolarmente sensibili, come bambini e anziani. Nelle singole aree di intervento sarà indispensabile garantire l'applicazione della legislazione esistente e intraprendere ulteriori azioni.

- **Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti**

*Obiettivo: garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.*

Le risorse del pianeta, soprattutto quelle rinnovabili come il suolo, l'acqua, l'aria e le foreste, sono soggette a forti pressioni esercitate dalla società umana. È necessaria una strategia che, mediante strumenti fiscali ed incentivi, possa garantire un uso più sostenibile delle risorse. Secondo le previsioni i volumi di rifiuti sono destinati ad aumentare se non saranno

intraprese azioni di rimedio. La prevenzione costituirà un elemento fondamentale della politica integrata dei prodotti. Urgono ulteriori misure per incoraggiare il riciclaggio e il recupero dei rifiuti.

La legislazione in materia ambientale è e resterà un pilastro fondamentale dell'approccio comunitario per il perseguimento degli obiettivi ambientali; una delle priorità strategiche fissate per il prossimo decennio è affrontare le notevoli falle attuative riscontrate in numerose aree.

Tuttavia le odierne sfide ambientali impongono di guardare oltre l'approccio strettamente normativo e di assumere una strategia su più fronti capace di indurre i necessari cambiamenti dei nostri modelli di produzione e consumo. Dobbiamo mettere a profitto tutta una serie di strumenti e misure che ci permettano di influenzare le decisioni operate da imprese, consumatori, cittadini e responsabili delle politiche in altre aree, come accade ad esempio per le decisioni in materia di pianificazione e gestione territoriale, prese a livello locale.

Ecco perché questo programma propone cinque indirizzi prioritari di azione strategica, che potranno essere di ausilio nel perseguimento dei nostri obiettivi ambientali:

- migliorare l'attuazione della normativa vigente
- integrare le problematiche ambientali nelle decisioni prese in seno ad altre politiche
- concentrarsi su una nuova, più stretta collaborazione con il mercato per il tramite di imprese e consumatori
- responsabilizzare il privato cittadino e ad aiutarlo a modificare il proprio comportamento
- incoraggiare una migliore pianificazione e gestione territoriale.

#### *2.2.2.4 Altri atti pianificatori e programmatici*

Si riporta di seguito un elenco di possibili piani pertinenti, la cui consultazione può essere opportuna e dei quali si chiede il parere all'Autorità competente:

- PAI
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti
- Piano energetico regionale
- Piani regolatori generali comunali
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (2002)
- Piano qualità dell'aria
- PTA – Piano di Tutela delle Acque
- PRGA – Piano Regolatore regionale degli Acquedotti
- PRAE – Piano Regionale Attività Estrattive

- PSR – Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013) o precedente?...
- Piano Forestale regionale
- Piano regionale di sviluppo turistico
- Piano regionale bonifica acque inquinate
- Piano d'Ambito ATO
- POR – Piano Operativo Regionale 2007-2013
- Accordi di programma quadro attivi nel Lazio e pertinenti

### **2.2.3 Gli ambiti di riferimento dello studio, peculiarità e criticità ambientali**

Il Parco Nazionale del Circeo si sviluppa interamente all'interno della Pianura Pontina.

Tale Pianura (Agro Pontino) è una porzione del Lazio meridionale delimitata a Nord dal complesso vulcanico dei Colli Albani, ad Est dai rilievi carbonatici dei Monti Lepini e Ausoni, ad Ovest e a Sud dal Mar Tirreno (e, in piccola parte, dal Promontorio del Circeo).

Amministrativamente quest'area è compresa quasi interamente nella provincia di Latina e, limitatamente, nella provincia di Roma; interessa i comuni di Nettuno, Aprilia, Cisterna di Latina, Norma, Latina, Sezze, Priverno, Pontinia, Sonnino, Sabaudia, Terracina e San Felice Circeo (alcuni interamente, altri parzialmente o marginalmente).

Quest'area si presenta come una piana di origine alluvionale ed eolica, con zone più depresse ubicate alla base dei Monti Lepini-Ausoni (con quote minime anche inferiori al livello del mare) ed aree più elevate ubicate tra Latina, Sabaudia e San Felice Circeo, in corrispondenza della "duna antica" pliocenica, dove si raggiungono quote prossime ai 50 m s.l.m. In questa seconda porzione la morfologia è relativamente più articolata e tra essa e il mare è presente una fascia di territorio depresso e pianeggiante, coperto in parte dai 4 laghi costieri (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola) e dalle limitrofe aree palustri, oltre al cordone dunale attuale.

Istituito nel 1934, ma successivamente modificato nei suoi limiti perimetrali e ampliato nella sua estensione, interessa oggi una superficie di 8.917 ettari. Anche se relativamente poco esteso, è caratterizzato da una notevole varietà di ambienti e di biocenosi e, di conseguenza, una rilevante ricchezza in termini di entità floristiche e faunistiche.

Dal punto di vista fisiografico, il territorio del Parco è divisibile in 5 macroambiti (Blasi, 2005):

- il cordone dunale costiero, lungo circa 25 chilometri e dinamicamente legato all'azione del mare, del vento, della vegetazione e, sempre più, delle trasformazioni antropiche, sia lungo costa che nell'interno e, soprattutto, lungo i corsi d'acqua che sfociano a nord del parco;
- i laghi retrodunali (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola);
- la duna antica, costituita dagli antichi depositi sabbiosi dunali risalenti a periodi in cui la



linea di costa era più interna rispetto a quella attuale;

- il Promontorio del Circeo, anticamente un'isola, che raggiunge i 541 m di quota ed è caratterizzato da due versanti fortemente differenziati in termini di esposizione, tanto da essere stati ribattezzati Quarto freddo (il versante Nord) e Quarto caldo (il versante Sud), fattore che incide in maniera notevole sulla tipologia di comunità vegetali presenti;
- l'Isola di Zannone, distante circa 25 km dal Promontorio e prevalentemente costituita da rocce vulcaniche, con affioramenti sedimentari e metamorfici nell'estremità settentrionale; la scarsità di piogge e di suolo, l'azione del vento, la morfologia e gli effetti del disturbo antropico passato consentono, sulla porzione meridionale, lo sviluppo solo della macchia bassa, mentre sulla porzione settentrionale persiste una estesa boscaglia dominata dal leccio.

Il territorio occupato dal Parco è stato oggetto, dagli anni '80 in poi, di una lunga ed approfondita serie di studi che hanno contribuito ad approfondire in modo articolato e con notevoli acquisizioni settoriali – alcune con lavori di rilevanza anche nazionale ed internazionale – la conoscenza del territorio dell'area protetta e del suo intorno dal punto di vista naturalistico, ambientale, urbanistico e socioeconomico.

Nell'ambito della Pianura Pontina sono stati identificati diversi nodi della Rete Natura 2000, rappresentati dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC)<sup>17</sup> e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS)<sup>18</sup>, 4 zone Ramsar<sup>19</sup> e 5 Riserve Naturali Statali come riportato nella .

Tipo di zona		Codice	Limiti	Estensione
Rete Natura 2000	ZPS	IT6040015	Parco Nazionale del Circeo”;	22.165ha
	ZPS	IT6040019	“Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano”	Arcipelago Ponziano e parti di area marina che lo circondano

<sup>17</sup> Istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat)

<sup>18</sup> Istituiti ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli)

<sup>19</sup> zone umide riconosciute di notevole importanza per la conservazione degli ecosistemi acquatici e, in particolare, degli uccelli migratori, in applicazione della Convenzione internazionale di Ramsar del 2/02/1971 (e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica il 13/03/1976).

	SIC	IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno.	1.429 ha
	SIC	IT6040013	Lago di Sabaudia	395 ha
	SIC	IT6040014	Foresta demaniale del Circeo	3.007 ha
	SIC	IT6040016	Promontorio del Circeo Quarto caldo	427 ha
	SIC	IT6040017	Promontorio del Circeo Quarto freddo (è esclusa l'area dell'"Uliveto" e del "Brecciaro", dove ci sono i resti della cava del Circeo	464 ha
	SIC	IT6040018	Dune del Circeo	441 ha
	SIC	IT6040020	"Isole di Palmarola e Zannone" (incluso parzialmente per la sola Isola di Zannone per la superficie di 103 ha).	
	SIC	IT6000012	Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace, incluso parzialmente nella ZPS "Parco Nazionale del Circeo"	
	SIC	IT6000011	Fondali tra Torre Astura e Capo Portiere a fronte di Torre Astura	
	SIC	IT6000013	Fondali tra Capo Circeo e Terracina che fronteggia le spiagge di San Felice Circeo e si estende nel Golfo fino a Terracina	
	SIC	IT6000017	Fondali circostanti l'Isola di Zannone", che circonda l'Isola di Zannone (ed altri analoghi intorno alle altre isole dell'Arcipelago Ponziato).	
Ramsar		7IT011	Fogliano	395 ha

<sup>20</sup> Del perimetro delle Zone Ramsar suddette la Regione Lazio ha preso atto, con riferimento all'applicazione dei vincoli paesaggistici, con nota prot. 139689 del 1 agosto 2008 ([www.regione.lazio.it/web2/contents/ptpr/Zone\\_umide/Sabaudia.pdf](http://www.regione.lazio.it/web2/contents/ptpr/Zone_umide/Sabaudia.pdf)).

20		7IT012	Monaci	94 ha
		7IT013	Caprolace	230 ha
		7IT014	Saubaudia	1,474 ha
Riserve Naturali Statali		RNS Integrale	“Pantani dell’Inferno” (riserva palustre retrodunale) istituita con D.M. Agricoltura e Foreste 04 luglio 1984 ;	40,00 ha,
		RNS Integrali	“Lestra della Coscia” “Piscina della Gattuccia” e “Piscina delle Bagnature”, istituite rispettivamente con D.M. 26.07.1971, D.M. 26.07.1971 e D.M. 22.02.1975;	ha 42,00 ha 46,00 ha 57,00
		RNS Integrale	Rovine di Circe di elevata rilevanza archeologica, istituita con D.M. 26.07.1971	ha 46,00
		RNS Orientata	Foresta Demaniale del Circeo istituita con D.M. 15.12.77	ha 3.070,00

Tabella 2-1

Inoltre la Foresta Demaniale del Parco del Circeo, all’interno della quale sono conservati rilevanti esempi di comunità forestali igrofile, di depressioni umide e di pozze effimere, è stata definita Riserva della Biosfera<sup>21</sup> del Programma MAB, sigla che deriva dal nome del Programma Man and Biosphere dell’UNESCO. Un riconoscimento che ne eleva ulteriormente l’importanza sia in termini naturalistici che culturali.

Da un punto di vista paesaggistico, oltre alla caratterizzazione fisiografica dell’area sopra descritta il territorio dell’Agro Pontino appare marcatamente antropizzato.

Nel territorio del Circeo infatti si riscontra il segno dell’uomo fin dalle più antiche epoche preistoriche. La presenza dell’uomo nell’area pontina (intendendo sia Homo neanderthalensis che Homo sapiens) infatti è molto antica, risalente ad almeno 50.000 anni fa.

Ma è con la “Grande Bonifica” avvenuta negli anni ‘20 del ‘900 che c’è stata una drastica trasformazione del paesaggio dell’Agro Pontino.

A seguito di tale Bonifica infatti, accanto al borgo storico di San Felice Circeo sorgono la città

---

<sup>21</sup> La Riserva della Biosfera è stata designata con DM Agricoltura e Foreste del 15 dicembre 1977 (che non risulta pubblicato sulla G.U.R.I.)

di Sabaudia e alcuni Borghi, esterni al territorio del parco, come Borgo Montenero e Borgo Vodice (progettati come borghi residenziali), Borgo Sabotino, Borgo Grappa, Borgo Isonzo, Borgo San Donato e Borgo San Vito (borghi di servizio).

A seguito dell'individuazione del contesto territoriale di riferimento sopra descritto le componenti oggetto di indagine da parte dello studio, per quanto riguarda il sistema abiotico e biotico, sono:

## 1. CLIMA

Il Parco Nazionale del Circeo si estende su un'area caratterizzata da clima temperato caldo mediterraneo a siccità estiva. Le particolarità di questo tipo di clima sono di avere un periodo di siccità estiva ed inverni miti e piovosi, con gelate sporadiche. Il mare, trattenendo il calore estivo e rilasciandolo durante l'inverno, contribuisce a determinare il clima, il quale è temperato caldo con escursioni termiche giornaliere ed annue modeste (inferiori a 21 °C).

L'andamento del regime termico evidenzia come l'inerzia sul clima, esercitata dalla vicinanza del mare, produca l'effetto di abbassare la temperatura dell'aria nei mesi primaverili rispetto ai mesi autunnali omologhi. Si può affermare che l'ambiente oggetto di studio è caratterizzato, nel suo complesso, da un clima mite, mediterraneo, con una piovosità costantemente accentuata nel periodo autunnale mentre la temperatura media mensile si mantiene su valori piuttosto elevati. I mesi con clima decisamente umido (umidità > 70%) sono invece quelli di novembre, dicembre e gennaio. Le gelate e la neve sono estremamente rare nel territorio.

In termini statistici, si osserva che nel periodo da settembre a febbraio cade quasi il 70% delle piogge dell'intero anno, mentre nel periodo giugno-agosto ne cade intorno al 10%. In generale, lungo la piana pontina si hanno delle precipitazioni annue pari a circa 800 mm/anno mentre, con eccezione delle Isole Ponziane che presentano precipitazioni annue inf. a 600 mm.

La vicinanza del mare, se da una parte conferisce una certa mitezza al clima, dall'altra favorisce l'ingresso dei venti, anche impetuosi, in particolare modo del libeccio, che giunge dal mare carico di salsedine, interessando gran parte dell'area. Dall'analisi dei dati statistici si evince che i venti provenienti da S-W e da W sono rilevabili praticamente in tutti i mesi dell'anno sebbene con velocità variabili e generalmente moderate.

Da un punto di vista fitoclimatico nell'ambito degli studi per il Piano del Parco promossi dal Comitato di Gestione è stata elaborata una specifica Carta del Fitoclima del Parco nell'ambito degli Studi di Flora, Vegetazione, Fitoclima ed Ecologia del Paesaggio (Blasi et al., 2001), in cui sono stati dettagliati i limiti cartografici di tre tipi fitoclimatici presenti nel Parco:

- Mesomediterraneo Subumido;
- Termomediterraneo Umido;
- Termo/Mesomediterraneo Secco

Tutti e tre i tipi fitoclimatici del Parco rientrano nella Regione climatica Mediterranea.

## 2. SUOLO E SOTTOSUOLO

**Geomorfologia:** il settore della Pianura Pontina che comprende il Parco Nazionale del Circeo, è delimitato verso NE dalle catene montuose dei Monti Lepini ed Ausoni; verso S e SW dal mar Tirreno e verso NW dalle propaggini delle strutture vulcaniche dei Colli Albani. I terreni in affioramento sono costituiti essenzialmente da sedimenti terrigeni di tipo continentale. L'area può essere divisa in due settori principali, uno a nord del fiume Sisto con depositi prevalentemente continentali a componente argillosa, di origine costiera, lagunare, palustre; il secondo tra il fiume Sisto e la linea di costa, ha una componente prevalentemente sabbiosa di origine costiera. Il Promontorio calcareo del Circeo affiora nella propaggine meridionale dell'area; questo ultimo rappresenta una struttura carbonatica elevata, relitta, dell'originaria piattaforma carbonatica che a seguito delle vicende tettoniche che hanno dato origine all'Appennino centrale si è dislocata in gradoni successivamente più profondi verso il mar Tirreno, dando così luogo alla depressione riempita successivamente dai sedimenti sopra menzionati. In profondità si ha un alternarsi di terreni sabbiosi, sabbioso-argillosi, argillosi in eteropia di facies. Tale struttura deriva dall'alternarsi periodico di ingressioni e regressioni marine. Tra i sedimenti superficiali, sabbioso argillosi, ed il substrato calcareo è presente una potente formazione argillosa che costituisce il livello impermeabile di base dell'intera area".

Il Promontorio del Circeo, rilievo calcareo che raggiunge i 541 m slm, è indubbiamente l'elemento paesistico più significativo dell'intera area; il versante sud, che rappresenta il confine meridionale del parco, è caratterizzato da numerose grotte e cavità, e dalle imponenti pareti rocciose del "Precipizio". Il versante settentrionale ha invece un andamento meno aspro ed articolato. Alle falde del monte, si estende, per circa 24 km verso nord sino alla località Capo Portiere, la duna recente, costituita da una successione continua di rilievi sabbiosi.

La duna separa i quattro laghi costieri dal mare, formando un'ampia insenatura che si protende fino ad Anzio. La spiaggia ha un'ampiezza media di circa 200 m, mentre le dimensioni della duna diminuiscono procedendo da sud verso nord; l'intera area è soggetta ad intensi fenomeni erosivi che hanno determinato la chiusura al traffico, circa venti anni fa, di un tratto della strada costiera. I fenomeni erosivi si concentrano in particolare nel tratto antistante i laghi di Caprolace e Monaci.

Come introdotto nella descrizione dell'inquadramento territoriale, da un punto di vista fisiografico, l'area del parco si può dividere in 5 zone quali:

- ✓ il cordone dunale costiero,
- ✓ i laghi retrodunali (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola);
- ✓ la duna antica, costituita;
- ✓ il Promontorio del Circeo;
- ✓ l'Isola di Zannone,

Il Parco del Circeo si estende pertanto su un'area caratterizzata da due macrotipologie geomorfologiche molto diverse, a cui corrisponde un differente assetto geologico:

- ✓ la Pianura Pontina;
- ✓ il Promontorio del Circeo.

La porzione della Pianura Pontina racchiusa nel Parco comprende parte della duna antica e buona parte della duna recente. Intermedia a queste è una fascia di estensione non trascurabile interessata da depositi fluvio-lacustri e palustri e da colmate antropiche eterogenee realizzate durante la bonifica. In tale fascia insistono i 4 laghi costieri (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola).

### **Rischio idrogeologico**

Visto l'intenso sfruttamento idrico dell'area dell'Agro Pontino (si ritiene che gli emungimenti continui e scarsamente controllati diffusi su tutta la pianura provocano un significativo abbassamento delle falde freatiche) e considerata l'estrema difficoltà incontrata per mettere a confronto i dati pregressi relativi ai livelli di falda idrica e degli acquiferi sospesi (dovuta principalmente al fatto che si tratta di lavori ormai lontani nel tempo per i quali non è possibile avere riscontri certi sulle metodologie utilizzate e sui rilievi di campo originali), inducono a ritenere urgente un aggiornamento dei dati idrologici e delle cartografie derivate.

Inoltre dal punto di vista idrogeologico, Un secondo problema è rappresentato dai fenomeni di salinizzazione riscontrati nei lavori consultati. In particolare, mentre per buona parte dell'arco costiero il fenomeno della salinizzazione sembra arrestarsi per lo più in corrispondenza dei laghi costieri, per l'area compresa tra il lago dei Monaci e quello di Fogliano la risalita di acqua salata sembra spingersi molto più verso l'interno. Anche in questo caso, appare evidente la necessità di un aggiornamento dei dati, così come per quanto attiene all'evoluzione dei litorali.

### **3. ACQUE SUPERFICIALI**

Nell'ambito delle acque superficiali del Parco particolare rilevanza assumono i laghi costieri. La genesi dei laghi costieri è piuttosto recente (Quaternario), per effetto dello sbarramento esercitato dal cordone dunale costiero nei confronti del deflusso delle acque interne verso il mare. La dimensione, il perimetro e la profondità dei laghi costieri sono sicuramente cambiati più volte nel tempo, sulla base dei maggiori o minori apporti idrici, del trasporto solido e dei processi di sedimentazione e colmamento, oltre che delle dinamiche della linea di costa legate alle condizioni marine.

I laghi presenti nell'area del parco sono 4 e precisamente:

- ✓ Lago di Fogliano (il più settentrionale): si estende per 4 kmq (404 ettari) e ha una profondità massima di 2 m e media di circa 0,9 m. Le sponde sono completamente artificiali, tranne alcuni brevi tratti, e sono di pietre e cemento, con una pendenza verso il lago più o meno accentuata

- ✓ lago dei Monaci (il più piccolo), trapezoidale, ha profondità media di 80 cm e massima di 1 m ed è esteso per circa 0,95 kmq (95 ettari). Le sponde sono completamente artificiali, tranne alcuni brevi tratti, e sono di pietre e cemento, con una pendenza verso il lago più o meno accentuata.
- ✓ Il lago di Caprolace, di forma grossomodo rettangolare, ha un'estensione prossima ai 2,3 kmq (226 ettari) e raggiunge una profondità massima di 3 m, mentre in media è profondo poco più di 1 m.
- ✓ Il lago di Paola o di Sabaudia (il più meridionale), a differenza degli altri tre, conserva ancora il suo perimetro naturale, articolato e caratterizzato, sulla sponda interna, da cinque profonde insenature (i cosiddetti "bracci"). Ha un'estensione poco inferiore ai 4 kmq (394 ettari) e raggiunge in qualche punto i 10 m di profondità, anche se la profondità media è di circa 4 m. La presenza di un, seppur minimo, afflusso di acque dolci attraverso i fossi che sfociano nei bracci consente a questo lago di mantenere una concentrazione salina moderata.

#### 4. BIODIVERSITA'

##### **Rete ecologica**

Per la definizione della Rete ecologica territoriale del Parco, elaborata nel 2008-2009 da esperti del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università La Sapienza di Roma e dalla Società Botanica Italiana su incarico dell'Ente Parco<sup>22</sup> sono state effettuate diverse analisi su tre livelli ecologici: specie<sup>23</sup>, habitat e paesaggio. L'integrazione dei risultati ha permesso di aggiornare le conoscenze naturalistiche dell'area in esame, consentendo l'identificazione delle aree di maggior interesse conservazionistico (cosiddette *aree core*).

Dall'analisi dell'ecologia e della distribuzione delle specie di interesse conservazionistico selezionate, dall'analisi della ricchezza di specie per cella e dalle valutazioni dei poligoni del mosaico territoriale (per grado di maturità della vegetazione, attribuzione delle comunità vegetali ad habitat di interesse comunitario, ricchezza di gruppi tassonomici) è stato possibile delimitare le porzioni del Parco che presentano la massima concentrazione di habitat e specie importanti o che contengono ambienti parzialmente degradati ma il cui recupero garantirebbe il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie.

Sono state delimitate 27 Aree Core; una corrisponde all'intera Isola di Zannone. La superficie totale delle Aree Core identificate è di 2.650 ettari, pari al 29% dell'intero territorio del Parco. Le dimensioni di tali aree sono molto variabili in quanto delimitano ambiti territoriali naturali piuttosto eterogenei e circondati da contesti differenti (artificiali, agricoli e/o naturali). La più

---

<sup>22</sup> Copiz R. e Zattero L., 2009. Rete Ecologica del Parco Nazionale del Circeo. Analisi dello status e della distribuzione di specie ed habitat e definizione degli elementi della rete. Rel. Non Pubbl. Ente Parco Nazionale del Circeo. Pp:1-68.

<sup>23</sup> Audisio P., 2009. Reti Ecologiche del P.N. Circeo. Fauna. Relazione Finale di Sintesi. Rel. Non Pubbl. Ente Parco Nazionale del Circeo. Pp:1-47.

grande Area Core (368 ettari) interessa la Foresta Demaniale ed è caratterizzata dalle “piscine”, ambienti umidi tipici già tutelati da due riserve integrali. L’Area Core più piccola è rappresentata da una porzione dunale del litorale di Sabaudia (0,9 ettari). Quest’ultima, insieme ad altre piccole Aree Core già definite lungo la duna o ad ulteriori porzioni meglio conservate da definire, potrà rappresentare anche un importante elemento di connessione, secondo il cosiddetto modello delle stepping stones.

### **Sistemi vegetazionali**

Nell’ambito della produzione di documenti di base propedeutici alla stesura del Piano del Parco Nazionale del Circeo, sono state realizzate due carte della copertura ed uso del suolo, rispettivamente di sintesi (scala 1:50.000) e di dettaglio (scala 1:10.000). Complessivamente, è stata cartografata una superficie pari a 52.872 ettari. Per quanto riguarda la scelta delle classi di copertura ed uso del suolo, si è fatto riferimento alle categorie e definizioni utilizzate nella legenda del programma europeo CORINE (Co-ordination of Information on the Environment). Tale legenda possiede una struttura gerarchica, articolata in tre livelli di crescente dettaglio. Tuttavia, seguendo quanto deciso recentemente per il programma “Completamento delle conoscenze naturalistiche d’Italia” e per altri lavori condotti dal Laboratorio di Ecologia vegetale del Prof. Blasi (Università “La Sapienza”, Roma), la legenda per la carta del Parco Nazionale del Circeo è stata arricchita con l’aggiunta di livelli di maggior dettaglio per le tipologie comprese nella vegetazione naturale e seminaturale, diversificate secondo la composizione floristica (in termini di specie dominanti).

In particolare, questi livelli sono stati adottati nell’ambito delle classi “Aree forestali e seminaturali”, “Praterie naturali” e “Zone umide”. Ci si è invece attenuti ad un minor dettaglio (secondo o terzo livello) per le tipologie nell’ambito delle categorie “Superfici artificiali”, “Aree agricole”, “Vegetazione arbustiva” ed “Acque superficiali”, in accordo con la scala e le finalità della carta stessa.

I risultati dello studio possono essere così sintetizzati:

- ✓ Più del 75% del territorio cartografato è occupato da aree agricole, in prevalenza seminativi (75,7 %).
- ✓ Seguono le aree forestali e seminaturali, che occupano nel complesso una superficie percentuale pari al 10,23%.
- ✓ Le superfici artificiali coprono il 9,69% della superficie totale e mostrano una netta prevalenza dell’edificato urbano discontinuo (6,83% della superficie totale).
- ✓ Infine, le acque superficiali occupano complessivamente il 2,34% della superficie totale, mentre le zone umide solamente lo 0,46%.

I boschi costituiscono il 67% delle aree forestali e seminaturali e coprono complessivamente il 6,87% della superficie totale cartografata. In particolare, la formazione forestale più estesa è costituita dai boschi di cerro (*Quercus cerris*) e farnetto (*Q. frainetto*), che rappresentano circa il 74% della superficie boschiva totale (rimboschimenti esclusi). Il 5% della superficie forestale ha copertura rada (inferiore al 70%) o è a mosaico con l’edificato urbano



discontinuo. In particolare, questa situazione riguarda il 20% dei boschi di leccio (*Quercus ilex*), il 22% dei boschi di sughera (*Quercus suber*) ed il 67% circa della vegetazione arborea igrofila a pioppi, salici e farnia (*Quercus robur*). I rimboschimenti coprono complessivamente l'1,97% della superficie totale cartografata; prevalgono i rimboschimenti a conifere. Le altre tipologie incluse nelle aree forestali e seminaturali (macchia, cespuglieti, praterie, spiaggia e habitat rupestri) occupano ciascuna meno dell'1% della superficie complessiva.

La carta mostra chiaramente come le aree forestali e seminaturali siano concentrate all'interno del territorio del Parco Nazionale del Circeo e, per alcune tipologie (macchia a dominanza di sclerofille, ampelodesmeti e habitat rupestri), anche nelle isole Ponziane. Nella Pianura Pontina prevalgono invece nettamente i seminativi, le colture permanenti e l'edificato urbano. Ciò evidenzia l'importante valore del Parco nel mantenere una notevole diversità di habitat e tipi vegetazionali, all'interno di un paesaggio altrimenti largamente omogeneo e prevalentemente antropico.

### **Fauna**

Per gli aspetti faunistici la maggior parte delle ricerche svolte in passato nella Pianura Pontina riguarda il territorio del Parco Nazionale del Circeo e, secondariamente, alcuni SIC. Il Parco rappresenta infatti il maggiore serbatoio di biodiversità della piana, cioè la principale sorgente di individui e popolazioni che si diffondono all'esterno nel tentativo, spesso vano, di colonizzare altri territori. Inoltre, il Parco rappresenta il luogo privilegiato in cui le specie migratorie, soprattutto gli uccelli, trovano riparo e fonti di alimentazione durante i loro ciclici spostamenti stagionali.

Per quanto attiene la vertebratofauna, lo stato delle conoscenze è da ritenere piuttosto buono, e con buoni livelli di aggiornamento (Bologna *et al.*, 2000; Montemaggiori, 2000; Zerunian, 2005; Brunelli *et al.*, 2009).

Per gli invertebrati, al contrario, le informazioni risultano ancora molto lacunose e molto frammentate spazialmente, temporalmente e tassonomicamente (Biondi *et al.*, 1986; Zerunian, 2005). Infatti, se per alcuni gruppi quali i Lepidotteri a volo notturno, recenti e intensive ricerche, i cui risultati sono stati solo in piccola parte pubblicati (Zilli *et al.*, 2005), sono in grado di fornire un quadro aggiornato dello stato attuale dei popolamenti, ben diversa è la situazione per altri taxa.

una stima che potrebbe valutare il numero di specie animali terrestri e acquatiche non marine effettivamente presenti nei territori del Parco si aggira tra un minimo di circa 4.000-4.500 ed un massimo di circa 10.000-11.000 specie. Un valore atteso intorno alle 6-7.000 specie sembrerebbe dunque quello più ragionevole.

### **Habitat marini**

La Regione Lazio, nell'ambito dei programmi Beachmed e ICZM, ha prodotto due pubblicazioni ed analisi sulle priorità della conservazione dei valori naturalistici costieri e marini della Regione. La costa del Circeo – in particolare l'area a fronte di Torre Astura,

quella di fronte ai laghi e quella tra Capo Circeo e Terracina - risulta essere una di quelle di maggiore interesse per presenza di Posidonia, nursery di pesci e benthos<sup>24</sup>.

L'Università La Sapienza di Roma ha recente elaborato per conto del Comune di San Felice Circeo un progetto per la conoscenza e la conservazione delle praterie di Posidonia nell'area del Circeo (con proiezione in particolare verso sud-Terracina)<sup>25</sup>. Secondo tale lavoro, L'attuale distribuzione delle praterie appare essere profondamente cambiata rispetto a quanto riscontrato in lavori precedenti.

Dalla prima stima di copertura della Posidonia pari a 7.290 ha nel 1959, si è passati ad una copertura pari a 5.054 ha nel 1980, di 3.581 ha nel 1990 fino all'attuale valore di 2.899 ha. La rapida regressione osservata può essere sintetizzata in una diminuzione della copertura della Posidonia di circa il 60% dal 1959, del quale il 19% dall'ultimo survey del 1990. La perdita totale di Posidonia è stata quindi pari a 4.391 ha in circa 15 anni.

Poiché all'interno del Parco (e più in generale per l'intero ambito territoriale dell'Agro Pontino) l'area risulta marcatamente antropizzata, sarebbe utile sviluppare anche le seguenti componenti riguardanti il sistema antropico e le trasformazioni del paesaggio dell'area dell'Agro Pontino:

- STRUTTURA INSEDIATIVA E INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO
  - o Insediamenti
  - o infrastrutture
- DINAMICHE PRODUTTIVE, ATTIVITÀ ECONOMICHE, TURISMO
  - o Aree agricole
  - o Attività produttive
  - o Fruizione turistica (strutture ricettive, presenze ...)
- AGENTI FISICI
  - o Rumore
  - o Inquinamento luminoso
  - o Radiazioni non ionizzanti – (linee elettriche ad alta e altissima tensione, se ci sono ?)
  - o Rifiuti

---

24 Nascetti G. e Martino S., 2008. Valutazione dello stato di conservazione delle aree marine della Regione Lazio e analisi di fattibilità per l'istituzione di aree marine protette o di tutela biologica a livello regionale. Università della Tuscia – DECOS e Regione Lazio, Progetto ICZM, Relazione non pubblicata.

25 Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo Sapienza Università di Roma, 2009. Valorizzazione della fascia costiera del Circeo con interventi di difesa e offerta turistica eco-compatibile. Progetto Preliminare. Comune di San Felice Circeo.

- PAESAGGIO (?????)
  - o Beni storico\_architettonici
  - o Beni archeologici
  - o Beni paesaggistici (PTPG, PTPR)

***Punti di forza e punti di debolezza dell'area del Parco Nazionale del Circeo (Analisi SWOT)***

Il territorio del parco è stato indagato rispetto al sistema abiotico e biotico e al sistema antropico e delle trasformazioni del paesaggio pontino.

Il sistema abiotico e biotico è stato analizzato attraverso le seguenti componenti:

- clima
- fitoclima
- geologia, geomorfologia, idrogeologia
- acque superficiali
- vegetazione e flora
- unità ambientali e sistemi di paesaggio
- fauna
- rete ecologica di area vasta terrestre e marina
- rete ecologica del Parco terrestre
- risorse ambientali, specie e habitat marine nell'ambito dell'intorno del Parco (e rete ecologica marina)

Il sistema antropico e le trasformazioni del paesaggio Pontino sono stati indagati rispetto ai seguenti aspetti:

- il popolamento umano preindustriale (preistoria)
- l'utilizzazione del territorio in epoca romana e i beni archeologici associati
- il periodo fino alla Grande Bonifica Pontina
- la Grande Bonifica Pontina, città e borghi di fondazione, sistemazione idraulica e sviluppo agricolo
- lo sviluppo urbanistico di Sabaudia e San Felice Circeo dagli anni '30 ai giorni nostri e l'attuale assetto urbanistico
- la demografia nei comuni del Parco
- l'assetto socio-economico del territorio e delle dinamiche in atto.

Le analisi condotte, hanno evidenziato un quadro estremamente complesso e articolato, che è stato sintetizzato attraverso l'approccio della SWOT Analysis la quale, più che metodologia di analisi, può essere considerata un'efficace metodologia di sintesi di informazioni ricavate attraverso studi e indagini.

La sintesi proposta dall'analisi SWOT consiste nel evidenziare distintamente punti di forza (*Strengths*), punti di debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*) e rischi (*Treats*).

Tali punti sono di seguito elencati.

### **Punti di Forza**

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali punti di forza, ai fini dell'elaborazione del presente Piano, i seguenti:

- Grande diversità di ambienti in un territorio di dimensione ristretta;
- Presenza di una grande diversità di specie, soprattutto vegetali ed uccelli;
- Bottleneck della migrazione degli uccelli;
- Grande attrattività turistica, soprattutto in periodo estivo;
- Bellezza del Paesaggio (mare, Promontorio);
- Vicinanza a grandi centri urbani.

### **Punti di debolezza**

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali punti di debolezza, ai fini dell'elaborazione del presente Piano i seguenti:

- Assenza di specie "bandiera" di grande attrattività;
- Piccole dimensioni del parco nazionale (tra i più piccoli in Italia);
- Dispersione del sistema di accoglienza del Parco;
- Difficoltà di accesso ferroviario e con mezzi pubblici;
- Relativa difficoltà dell'accesso viario;
- Complessità della situazione giuridica della proprietà dei suoli;
- Sovrapposizione di competenze;
- Scarsità di offerta di alcune infrastrutture di servizio (posti barca, campo gara canotaggio, centro congressi);
- Stagione turistica limitata.

### **Opportunità**

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali opportunità, ai fini dell'elaborazione del presente Piano le seguenti:

- Grande pubblico già presente e potenziale per la vicinanza a grandi centri urbani (Latina, Frosinone, Roma, Napoli);
- Accessibilità aeroportuale (Fiumicino);
- Presenza di grandi valori archeologici e storici;
- Rapporto con il mare e con le isole;
- Vicinanza con altri sistemi di aree protette regionali (Ausoni – Campo Soriano, Torre Astura, Ninfa);
- Presenza di valori architettonici (Città di Fondazione);
- Grande valore di beni e siti archeologici;
- Mare;
- Presenza di un grande patrimonio edilizio anche di qualità (Centri Storici) poco utilizzato d'inverno;
- Presenza di una struttura formativa sui parchi di rilevanza regionale e nazionale (Labnet - Istituto Pangea).

### **Minacce**

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali minacce, ai fini dell'elaborazione del presente Piano le seguenti:

- Forte pressione antropica, edilizia e di inquinamento, dovuta a centri urbani e urbanizzazione diffusa in sviluppo, ed abusivismo edilizio;
- Inquinamento delle acque dovuto a scarichi industriali (Rio Martino);
- Inquinamento delle acque dovuto all'attività agricola intensiva;
- Emungimento elevato di acqua dolce anche in profondità;
- Ingressione del cuneo salino e salinizzazione dei laghi;
- Grande concentrazione della pressione turistica in un periodo molto breve;
- Problemi connessi alla mobilità e ai parcheggi in periodo estivo;
- Diffusione di specie animali e vegetali aliene e invasive.

### **2.2.4 Obiettivi del Piano**

2.2.4.1 Obiettivi generali del Piano del Parco Nazionale del Circeo

Strategie	Obiettivo generale (OG)	Aree interessate
<p>1. Obiettivi per la conservazione della biodiversità                      Si tratta di obiettivi espressi dal Consiglio Direttivo del Parco affinché il Piano abbia un senso ecosistemico scientificamente provato e complessivo, che interessi tutte le aree nel loro complesso.</p> <p>L394/1991</p>	<p>Obiettivo complessivo:  <b>OC - Garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale</b></p>	<p>Nell'ambito di questo obiettivo, gli elementi prioritari sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Isola di naturalità cordone dunale e retroduna (Bufalare-Rio Martino)</li> <li>• Foresta Demaniale</li> <li>• Isola di Zannone</li> <li>• Promontorio (Foresta del Quarto Freddo e ambiti naturali del Quarto Caldo)</li> <li>• Laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e aree intercluse.</li> </ul>
<p>2. Mantenimento del valore internazionale dell'area (MAB – Man and Biosphere, Unesco) – Riserva della Biosfera</p>	<p><b>OG1 – Riserva della Biosfera:</b>                      Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione del valore del Parco come Riserva della Biosfera UNESCO ed attuazione dei principi del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO</p>	<p>Con particolare riferimento alla <b>Foresta Demaniale</b> (individuate Riserva di Biosfera del Programma MAB – DM 15.12.77).                      Il Programma MAB, il modello delle riserve della biosfera è in generale applicato come modello di gestione di aree vaste e complesse, con "aree core" molto naturali e aree esterne anche con rilevante presenza antropica e centri abitati. In tal senso, l'intero PNC potrebbe essere considerato "Riserva della Biosfera del Circeo".</p>
<p>3. Mantenimento del valore internazionale dell'area (RAMSAR) - Ramsar</p>	<p><b>OG 2 – Ramsar:</b>                      Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione di ciascuna delle quattro Zone Umide di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar presenti sul suo territorio.</p>	<p>Con particolare riferimento alle quattro zone umide incluse nel Parco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lago di Fogliano</li> <li>• Lago dei Monaci</li> <li>• Lago di Caprolace</li> <li>• Lago di Paola</li> </ul>

Strategie	Obiettivo generale (OG)	Aree interessate
<p>4. Obiettivi derivanti dalle normative europee e da natura 2000 (specie ed habitat) – Natura 2000</p> <p>A) Siti Natura 2000</p> <p>B) Specie ed Habitat di interesse comunitario ai sensi delle Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Direttiva 79/409/CEE "Uccelli Selvatici"</i></li> <li>• <i>Direttiva 92/43/CEE "Habitat,</i></li> </ul> <p><i>Norme di attuazione nazionale e regionale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>DPR 8 settembre 1997 n. 357</i></li> <li>• <i>DPR 120/03</i></li> <li>• <i>DM Ambiente 17.10.07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"</i></li> <li>• <i>DGR 533/06 e 534/06 e s.m.i..</i></li> </ul>	<p><b>OG3 - Natura 2000:</b> Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione a lungo termine dei Siti Natura 2000 presenti nell'area.</p> <p><b>OG4 - Specie ed habitat di interesse comunitario:</b> Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione e mantenimento di un buono stato di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario ed in particolare delle specie ed habitat di interesse prioritario comunitario</p>	<p>All'interno del PNC, sono stati individuati sette Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• IT6040012 SIC Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno (1.429 ha);</li> <li>• IT6040013 SIC Lago di Sabaudia (395 ha);</li> <li>• IT6040014 SIC Foresta demaniale del Circeo (3.007 ha);</li> <li>• IT6040016 SIC Promontorio del Circeo Quarto caldo (427 ha);</li> <li>• IT6040017 SIC Promontorio del Circeo Quarto freddo (464 ha);</li> <li>• IT6040018 SIC Dune del Circeo (441 ha).</li> </ul> <p>Per quanto riguarda l'Isola di Zannone, è interessata, oltre che dal Parco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dalla ZPS "Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano" IT6040019 (17.168 ha);</li> <li>- dal SIC "Isole di Palmarola e Zannone IT6040020 (236 ha).</li> </ul> <p>L'Isola è completamente inclusa nel Parco e nella ZPS, mentre la parte a mare, non interessata dal Parco, è inclusa nella medesima ZPS e in un altro SIC (IT6000017).</p> <p>Tutto il territorio del Parco Nazionale del Circeo è stato classificato quale Zona di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, ed anche una zona intorno, a terra e a mare, notevolmente più ampia: ZPS "IT6040015" Parco Nazionale del Circeo (22.165 ha).</p>

Strategie	Obiettivo generale (OG)	Aree interessate
5. Obiettivi di conservazione della Biodiversità (specie ed habitat)	<b>OG5 – Biodiversità:</b> Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione della biodiversità del Parco, nonché dei processi che ne hanno permesso lo sviluppo.	
	<b>OG6 - Servizi eco sistemici:</b> Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione dei servizi ecosistemici garantiti dalla biodiversità del Parco, nonché dei processi associati.	
6. Obiettivi per la conservazione del territorio e la difesa idrogeologica	<b>OG7 - Erosione costiera</b> Obiettivo del Piano del Parco è il mantenimento del sistema dunale dal punto di vista geomorfologico, collaborando con tutti gli enti competenti per evitare i fenomeni di erosione costiera, particolarmente rilevanti sul territorio del Parco, anche collaborando alla programmazione delle grandi infrastrutture costiere anche se fuori parco.	ambienti dunali e retrodunali (lagune costiere)
	<b>OG8 - Dissesto idrogeologico</b> Obiettivo del Piano del Parco è la collaborazione con gli enti competenti per la diminuzione del rischio idrogeologico da frane (Promontorio, Zannone) e alluvioni.	
7. Obiettivi per la sostenibilità ambientale	<b>OG9 - Sviluppo Sostenibile</b> Obiettivo del Piano del Parco è la attuazione privilegiata sul proprio territorio e nelle proprie strutture, che devono agire come modello di buona pratica sulla comunità locale e nazionale, dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria, ....	Innovazione tecnologica Qualità energie rinnovabili risparmio energetico  Forme di certificazione di qualità. Obiettivi per lo sviluppo sostenibile in campo energetico, del ciclo della materia (rifiuti – RRR), gestione delle acque, inquinamento dell'aria, rumore, --- centrale di Borgo Sabotino (?)
8. Obiettivi socio-economici	<b>OG10 – Occupazione</b> Obiettivo del Piano del Parco è contribuire, nella	



Strategie	Obiettivo generale (OG)	Aree interessate
	<p>coscienza che il Parco è solo uno dei tasselli interessati dal problema, a realizzare in collaborazione con le altre Istituzioni un sistema socioeconomico locale che permetta – anche di fronte alla crisi economica – un mantenimento dei livelli occupazionali esistenti; e più specificamente sviluppare occasioni di lavoro destagionalizzate legate alla presenza del Parco.</p> <p><b>OG11 - Comparti economici locali</b>                      Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura (Distretto Ortofrutticolo, Bufala DOP); Contribuire al mantenimento e allo sviluppo – nei comuni del Parco – del sistema industriale e dei servizi della nautica da diporto (Distretto Nautico).</p>	
<p>9. Obiettivi per i beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali</p>	<p><b>OG12 - Beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali</b>                      Obiettivo del Piano è conservare i beni paesaggistici, archeologici, storici e culturali presenti sul proprio territorio, inclusa la città di Fondazione e la sua specifica architettura, per il beneficio delle generazioni future e il loro valore intrinseco.</p>	
<p>10. Obiettivo di assetto urbanistico</p>	<p><b>OG13 - Urbanistica – edificato, uso del suolo</b>                      Obiettivo del Piano è riequilibrare le previsioni urbanistiche originarie dei PRG degli anni '70, con il risultato concreto delle attività edilizie oggi osservabile anche a seguito delle normative di condono – e alle varianti di riordino dei nuclei abusivi. Tale riequilibrio andrà affrontato d'intesa con i Comuni interessati con la filosofia dello "stop al consumo di suolo", intendendo come suolo già utilizzato quello incluso dall'inviluppo degli edificati esistenti (che quindi permette di lavorare sulla logica dei lotti interclusi, ecc...), verificando con i Comuni interessati le compensazioni, spostamenti, valutazioni di</p>	

Strategie	Obiettivo generale (OG)	Aree interessate
	<p>cubature, ecc... che permettano la percorribilità della tutela del suolo – e delle riconessioni ecologiche – nel territorio del Parco.</p> <p><b>OG14 - Urbanistica – mobilità, strade</b>                      Obiettivo del Piano è riorganizzare gradualmente il sistema della mobilità in una direzione di sostenibilità, creando prima le infrastrutture necessarie e quindi prevedendo sperimentazioni e successive regolamentazioni alternative a quelle attuali, soprattutto nel periodo estivo, riqualificare l'esistente, caratterizzando alcuni tratti come "parkway", collegate alla mobilità sostenibile (pubblica, elettrica, ciclabile, ...).</p>	
11. Obiettivi di governance del Piano	<p><b>G15 - Governance</b> condivisa e partecipata                      Obiettivo generale del Piano è di garantire sia in sede di suo sviluppo e definizione, che nel successivo percorso di attuazione delle azioni previste, un approccio condiviso e partecipato con le Amministrazioni locali e con gli stakeholders a qualunque livello interessati al territorio del Parco e al suo intorno.</p>	

2.2.4.2 Obiettivi specifici del Piano

Obiettivi specifici	Luogo	Obiettivi Generali (OG)														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
<b>1. Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee</b>																
<b>A. Conservazione delle foreste</b>																
<b>Os1 - Obiettivo di conservazione (1):</b> mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano.	Foresta Demaniale	X	X	X	X	X	X									
<b>Os2.0 - Obiettivo di conservazione (2):</b> ricostituzione del livello di naturalità della <b>Selva Piana</b> compatibile con il ruolo di connessione ecologica e di habitat per specie specializzate forestali. Evitare di perdere ulteriore superficie forestale o di degradare ulteriormente l'habitat forestale. <b>Os2.1 - Obiettivi di conservazione aggiunti:</b> partecipazione dei privati nella gestione dei giardini in modo compatibile con gli obiettivi di conservazione.	Selva Piana															
<b>Os3.0 - Obiettivo di conservazione (3):</b> Mantenimento dell'eco-sistema nella sua totale integrità. <b>Os3.1 - Obiettivi di conservazione aggiunti:</b>	Foresta sul Promontorio (SIC Quarto)															

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	ricostituzione della connettività e della qualità ambientale delle aree marginali all'ecosistema.	Freddo)															
<b>B. Conservazione del complesso dei laghi costieri</b>																	
	<b>Os4 - Obiettivo di conservazione (4):</b> mantenere il valore dei Laghi Pontini e del sistema di ambienti connesso come ecosistema di valore europeo ed internazionale e nello specifico per il suo valore di sito per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna.	Complesso dei laghi costieri															
	<b>Os5 - Obiettivo di conservazione (5):</b> ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica (itticoltura estensiva, con esclusione della miticoltura).	Lago di Caprolace (ed aree adiacenti)															
	<b>Os6.0- Obiettivo di conservazione (6)</b> ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle	Lago dei Monaci															

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)															
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
	zone umide. <b>Obiettivi di conservazione aggiunti:</b> <b>Os6.1</b> - 1) riqualificazione qualità delle acque (con fitodepurazione anche attraverso la ricostituzione di ecosistemi filtro – vedi “Azioni”); <b>Os6.2</b> - 2) gestione degli accessi e del conseguente disturbo attraverso lo sviluppo di un’area vocata al turismo naturalistico e al birdwatching (vedi “Azioni”).																	
	<b>Os7 - Obiettivo di conservazione (7):</b> ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica (itticoltura estensiva, con esclusione della miticoltura).	Lago di Fogliano																
<b>C. Conservazione del Lago di Paola (SIC “Lago di Sabaudia”)</b>																		
	<b>Os8 - Obiettivo di conservazione (8):</b> Mantenimento della vitalità dell’ecosistema del Lago di Paola, pur ammettendo le attività antropiche che vengono valutate	Lago di Paola (SIC)																

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	compatibili nel rispetto della Convenzione di Ramsar e con la designazione di sito Natura 2000.																
<b>D. Conservazione del Promontorio del Circeo (SIC Quarto Caldo)</b>																	
	<b>Os9 - Obiettivo principale di conservazione (9):</b> ricostituzione della continuità ambientale della macchia mediterranea sul Quarto Caldo.	Promontorio del Circeo (SIC Quarto Caldo)															
<b>E. Conservazione del Promontorio (SIC Quarto Freddo)</b>																	
	<b>Os10 - Obiettivo di conservazione (10):</b> Mantenimento dello stato di conservazione attuale, e la ricomposizione della continuità ambientale con la Foresta di Selva Piana. Conservazione del Complesso Monumentale dei resti romani e di Torre Paola.	Conservazione del Promontorio (SIC Quarto Freddo)															
	<b>Os11 - Obiettivo di conservazione (11):</b> mantenimento del valore di area di macchia mediterranea di grande naturalità dell'Isola di Zannone. Integrazione del Parco con le aree marine adiacenti.	Isola di Zannone e aree marine															
	<b>Os12 - Obiettivo di conservazione (12):</b> conservazione delle aree marine di transizione al confine con il Parco Nazionale, ed integrazione delle	Aree marine															

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	politiche del Parco in quelle di conservazione degli ecosistemi marini, con particolare riferimento alla parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo", ai SIC marini limitrofi alla costa del Parco e all'Isola di Zannone.																
<b>G. Conservazione del sistema dunale</b>																	
	<p><b>Os13.0 - Obiettivo di conservazione (13):</b>                      Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile).</p> <p><b>Obiettivi di conservazione secondari:</b></p> <p><b>Os13.1</b> - da Torre Paola al ponte di Sabaudia ricostituzione di elementi di connessione e restauro ambientale;</p> <p><b>Os13.2</b> - dal ponte di Sabaudia a Caterattino, evitare ulteriori usi di suolo permanenti e ricostituzione di elementi di connessione e restauro ambientale, sviluppando un progetto di "Marina di Sabaudia" compatibile con la conservazione della duna (vedi capitoli socioeconomici);</p>	Sistema dunale															

Obiettivi specifici	Luogo	Obiettivi Generali (OG)															
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
<p><b>Os13.3</b> - da Caterattino a Bufalara, mantenimento di una elevatissima naturalità, permettendo attività balneari ma con controllo assoluto rispetto agli impatti sugli aspetti naturali;</p> <p><b>Os13.4</b> - da Bufalara a Rio Martino, mantenimento della strada chiusa, della massima continuità naturale tra duna e retroduna, ed elevazione dello standard di naturalità anche con controllo della presenza delle persone, almeno per un tratto;</p> <p><b>Os13.5</b> - zona da Rio Martino a Capo Portiere, mantenimento di una elevatissima naturalità, permettendo attività balneari ma con controllo assoluto rispetto agli impatti sugli aspetti naturali.</p> <p><b>Os13.6</b> - Per tutto il tratto: evitare ogni ulteriore urbanizzazione, ripristinare la connettività, gestire il flusso estivo di bagnanti con localizzazione delle passerelle e opportuna segnaletica e barriere, ripristino della duna e delle sue dinamiche, riduzione del traffico veicolare privato, costruzione di un sistema di controllo estivo del traffico attraverso opportuni strumenti condivisi.</p>																	
<b>H. Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole</b>																	



Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)															
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
	<p><b>Os14 - Obiettivo di conservazione (14):</b> mantenimento di una rete ecologica strutturale e funzionale nelle aree interne ed esterne al Parco (queste ultime in collaborazione con le Autorità competenti), con particolare riferimento alle aree agricole e ai canali e frangivento, al fine di garantire lo scambio genico tra le popolazioni target delle politiche di conservazione e la connessione con le altre aree protette e di interesse naturalistico nell'area vasta.</p>	rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole																
<p><b>2. Conservazione di specie ed habitat d'interesse nazionale, comunitario ed internazionale</b></p>																		
	<p><b>Os15 - Obiettivo di conservazione (15):</b> Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat.</p>	Specie ed habitat d'interesse nazionale, comunitario ed internazionale																
	<p><b>Os16 - Obiettivo di conservazione (16):</b> Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di Lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>) presente nel Parco</p>																	
	<p><b>Os17 - Obiettivo di conservazione (17):</b> Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione</p>																	

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)															
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
	endemica di Lucertola di Zannone ( <i>Podarcis sicula</i> subsp. <i>patrizii</i> , Lanza 1952) presente sull'Isola omonima.																	
	<b>Os18 - Obiettivo di conservazione (18):</b> Mantenimento in buono stato di conservazione delle entità vegetali endemiche e subendemiche del Parco.																	
	<b>Os19 - Obiettivo di conservazione (19):</b> mantenimento di un habitat favorevole alle specie di uccelli migratrici (Passeriformi, Rapaci, Anatidi) e svernanti (Gruiformi, Ardeidi, Anatidi, ...) che frequentano l'area del Circeo.																	
	<b>Os20 - Obiettivo di conservazione (20):</b> conservazione delle zoocenosi dell'Isola di Zannone, che includono numerose specie di Artropodi endemici appartenenti a diversi ordini																	
<b>3. Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici</b>																		
	<b>Os21 - Obiettivo prioritario (21)</b> è la conservazione e valorizzazione dei principali beni archeologici e storici del Parco, primo tra tutti in ordine di priorità il complesso della <b>Villa di Domiziano</b> .																	

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)																
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15		
	<b>Os22 - Obiettivo ulteriore (22):</b> la conservazione del complesso della Casarina sul Lago di Paola.																		
	<b>Os23 - Obiettivo ulteriore (23):</b> la conservazione del Complesso Archeologico di Torre Paola (Porto-Canale, Terme, ecc...).																		
	<b>Os24 - Obiettivo ulteriore (24):</b> la conservazione della Villa dei Quattro Venti a San Felice Circeo, la Grotta Guattari, e degli altri beni archeologici diffusi sul Promontorio.																		
	<b>Os25 - Obiettivo ulteriore (25):</b> la conservazione dei siti preistorici sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe.																		
	<b>Os26 - Obiettivo ulteriore (26):</b> la conservazione dei beni di interesse storico nel Parco (Torri Costiere, Centro Storico di San Felice Circeo, Palazzo Baronale, Ville Storiche, ecc...).																		
<b>4. Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco</b>																			
<b>A. Obiettivi per il turismo sostenibile</b>																			

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	<p><b>Os27 - Obiettivo generale: non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale</b>, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.</p>																
	<p><b>Os28 - Obiettivo:</b> Attuazione della Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette.</p> <p>L'attuazione della "Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette" (EUROPARC) è l'elemento portante di una strategia di marketing territoriale ambientale con una apertura verso i mercati internazionali.</p>																
	<p><b>Os29 - Obiettivo:</b> certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.</p> <p>Il processo della Carta Europea del Turismo sostenibile ha anche un significato specifico per andare verso una certificazione ambientale (ISO 14001 e soprattutto EMAS) delle strutture turistiche (alberghi e strutture</p>																

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)																
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15		
	ricettive in genere) e dell'intero sistema territoriale, incluso il sistema balneare. A questo proposito si può recuperare l'esperienza del precedente progetto S&A.																		
	<b>Os30 - Obiettivo:</b> programma per il turismo naturalistico e 365 giorni.  Si ritiene che debba essere indicato un programma che abbia lo slogan del "Turismo 12 mesi" e che metta a rete opportunità ed eventi capaci di costituire attrattori per specifici pubblici di riferimento.																		
	<b>Os31 - Obiettivo:</b> gestione balneare sostenibile e difesa delle dune  La gestione balneare deve essere orientata alla qualità dei servizi al pubblico e come strumento di presidio estivo che permetta di indirizzare la presenza del pubblico delle spiagge in modo da non causare impatti incontrollati all'ecosistema dunale.																		
<b>B. Obiettivi per l'agricoltura</b>																			
	<b>Os32 -</b> L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica: Obiettivi per l'Agricoltura (Sviluppare l'attività agricola come elemento essenziale per la piena funzionalità dei servizi eco sistemici e della Rete	Aree agricole ricomprese nel PNC																	

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)																
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15		
	Ecologica territoriale.)																		
	<b>C. Pesca e miticoltura</b>																		
	<b>Os33 - Obiettivo:</b> l'obiettivo generale del Piano è quello di stabilire il corretto rapporto tra le attività di pesca e miticoltura e le problematiche di conservazione delle zone umide. A tal fine l'analisi non può che essere differenziata per ciascuno dei quattro laghi prevedendo eventualmente anche modalità di gestione differenziata a seconda degli obiettivi di conservazione che per ciascuno di questi sono dati.																		
	<b>D. L'apertura DEL PARCO verso il mare: Obiettivi per il sistema della nautica da diporto</b>																		
	<b>Os34 -</b>																		
	<b>5. Obiettivi per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza</b>																		
	<b>Os35.0- Obiettivo:</b> Obiettivo del Piano del Parco è garantire che vengano espletate dall'Ente Parco le proprie finalità istituzionali stabilite dalla legge quadro sulle aree protette in materia di incentivazione e promozione di attività di ricerca, monitoraggio,																		

Obiettivi specifici		Luogo	Obiettivi Generali (OG)														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	informazione ed educazione ambientale. In particolare, per le attività di monitoraggio, obiettivo del Piano del Parco è rispondere – in collaborazione con la Regione Lazio che è competente alla raccolta dei dati – agli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat, garantendo il funzionamento del Topic Centre sugli ambienti costieri e zone umide previsto nella Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità presso il Parco Nazionale del Circeo, localizzato presso il Podere Cicerchia.																
	<b>Os35.1 - Obiettivo:</b> garantire un regolare svolgimento delle attività sorveglianza del proprio territorio per il rispetto delle leggi, che viene svolto principalmente dal CFS attraverso il C.T.A. del Parco Nazionale del Circeo, che dipende funzionalmente dall'Ente Parco.																

2.2.4.3 Indirizzi e azioni del Piano

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	Azioni	
<b>B. INDIRIZZI ED AZIONI PER GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee</b>	B1. Indirizzi ed Azioni per la conservazione della foresta demaniale (SIC IT6040014 “Foresta Demaniale del Circeo”)	B1A. Riorganizzazione dell’accessibilità della Foresta		
		B1B. Elaborazione di un Piano Naturalistico di Indirizzo		
		B1C. Apertura di radure		
		B1D. Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie		
		B1E. Favorire l’habitat per i Chiroteri		
		B1F. Controllo della popolazione di Cinghiale		
		B1G. Eradicazione del Daino		
		B1H. Gestione della raccolta dei funghi		
		B1I. Continuità della Foresta Demaniale (Migliara, attraverso sottopasso o chiusura)		
	B2. Indirizzi e azioni per la Conservazione del complesso dei Laghi Costieri (SIC IT6040012 “Laghi Fogliano, Monaci,	B2A. Indirizzi ed azioni per la gestione idraulica, la gestione della qualità delle acque e gli interventi di risanamento ambientale	B2A1. Disinquinamento delle acque dolci mediante fitodepurazione in “ecosistemi filtro”	
			B2A2. Attivazione e gestione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano	
B2A3. Monitoraggio dello stato delle acque				



Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
		<b>Azioni</b>	
	Caprolace e Pantani dell'Inferno")	B2B. Indirizzi per la gestione e il restauro degli habitat	B2B1. Rinaturalizzazione delle sponde dei laghi
			B2B2. Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua
		B2C. Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora	B2C1. Diminuzione del disturbo per gli uccelli svernanti
			B2C2. Creazione di isolotti per la nidificazione degli uccelli
			B2C3. Creazione di un centro di monitoraggio delle zone umide costiere
		B2D. Indirizzi per il prelievo faunistico, la pesca sportiva e la gestione scientifica delle popolazioni ittiche	B2D1. Gestione scientifica delle popolazioni ittiche
	B2D2. Ripristino dell'incubatoio ittico del Parco		
	B2D3. Controllo numerico della Nutria		
	B2D4. Controllo delle Testuggini alloctone		
	B3. indirizzi e azioni per la Conservazione del Lago di Paola (SIC IT6040013 "Lago di Sabaudia" )	B3A. Indirizzi per la gestione idraulica, la gestione della qualità delle acque e gli interventi di risanamento ambientale	Depurazione acque del lago con miglioramento condizioni ossigenazione; gestione ciclo acque immesse ed emesse nel lago
B3B. Indirizzi per la gestione degli habitat e il restauro degli habitat		B3B1. DIMINUZIONE DELLA PRESSIONE ANTROPICA	

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
		<b>Azioni</b>	
		B3C. Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora	
		B3D. Indirizzi per il prelievo faunistico, la pesca sportiva, la pesca professionale, La MITILICOLTURA	Azione: gestione delle attività produttive sostenibili
		B3E. Indirizzi per le attività sostenibili sul Lago di Paola	
	B4. indirizzi e azioni per la Conservazione del Promontorio del Circeo (SIC IT6040016 "Promontorio del Circeo - Quarto Caldo", IT6040017 "Promontorio del Circeo - Quarto Freddo")	B4A. Indirizzi ed azioni per la gestione naturalistica e la conservazione del Promontorio	B4A1. Gestione del verde privato (eliminazione progressiva delle specie di piante alloctone);
			B4A2. Limitazione, controllo e regolamentazione dell'arrampicata sportiva sulle falesie
			B4A3. Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Quarto Caldo
			B4A4. Prevenzione degli incendi e sistema di allerta e spegnimento
B4A5. Realizzazione di un piccolo osservatorio-piattaforma per l'osservazione dei rapaci migratori;			
B4A6. Verifica della legittimità delle antenne sulle Crocette-Semaforo, rimozione delle antenne abusive e in disuso, eliminazione dei rifiuti tecnici			

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
			<p style="text-align: center;"><b>Azioni</b></p> <p>abbandonati nell'area.</p> <p>B4A7. Azione: Individuare modalità di gestione del verde privato che siano compatibili con la ricostituzione e riconnessione della macchia mediterranea.                      Gestione del verde privato (eliminazione progressiva delle specie di piante alloctone) attraverso linee guida tecniche, regolamentazione, controllo e accordi volontari con i proprietari delle ville del Promontorio fornendo specie autoctone per la sostituzione di quelle alloctone.</p> <p>B4A8. Azione: Elaborare indirizzi per l'arrampicata sportiva sulle falesie                      Elaborare indirizzi per l'arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio che evitino come minimo il periodo della nidificazione dei Rapaci. Evitare ogni tassellamento e attrezzatura artificiale fissa delle pareti del Promontorio, con l'esclusione di determinate aree predefinite dall'Ente Parco d'intesa con le associazioni interessate; de-spittare le aree già attrezzate che non rientrino in tali limiti.</p> <p>B4A9. Azione: Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)                      Valutare azioni di insieme che garantiscano una effettiva accessibilità pubblica alle zone del Quarto Caldo del Promontorio (sentieristica, punto informazioni, percorsi, ...) soprattutto fuori della stagione estiva.</p> <p>B4A10. Azione: Mantenimento della prevenzione antincendi con il sistema esistente che unisce CFS e Protezione Civile (sistema di allerta e spegnimento)                      Implementazione e rafforzamento del sistema di prevenzione, allerta e spegnimenti incendi sul Promontorio, tramite collaborazione con il CFS e la</p>

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
			<b>Azioni</b>
			Protezione Civile.
			B4A11. Azione: Osservatorio per la migrazione dei Rapaci Costruzione di un piccolo osservatorio per la migrazione dei Rapaci sui tornanti della Strada delle Crocette a San Felice Circeo.
			B4A12. Azione: Antenne sulle Crocette-Semaforo Verifica della legittimità delle antenne sulle Crocette-Semaforo, rimozione delle antenne abusive e in disuso, eliminazione dei rifiuti tecnici abbandonati nell'area.
			B4B. Interventi di risanamento ambientale e di ripristino degli abusi edilizi sul Promontorio del Circeo  B4B1. Azione: Risoluzione del problema dei manufatti incompleti sul Promontorio con la demolizione degli immobili abusivi Chiudere le pratiche ancora in corso di condono che riguardano il Quarto Caldo del Promontorio, provvedere alla demolizione – in collaborazione col Comune di San Felice Circeo e con la Regione Lazio – degli immobili definitivamente dichiarati abusivi.  B4B2. Azione: Controllo dell'edificato e dell'abusivismo nelle costruzioni esistenti Implementare attente attività di sorveglianza che evitino ulteriori abusi sul Promontorio, e sanzionino rapidamente eventuali interventi abusivi, mantenendo l'immodificabilità dei luoghi già normativamente prescritta.  B4B3. Azione: Controllo delle attività commerciali già presenti con ricadute ambientali (alberghi, discoteca, ecc...) Chiudere le pratiche ancora in corso di condono che riguardano strutture commerciali (Hotel Punta Rossa, Discoteca, Ristorante La Cruz, ecc...) con

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	Azioni
			<p>ancora procedure in corso di condono, che vanno portate a definitiva risoluzione adottando le eventuali azioni consequenziali derivanti.</p> <p>B4B4. Azione: Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico</p> <p>Monitorare con attenzione gli interventi previsti da parte del Comune di San Felice Circeo e delle altre amministrazioni competenti per la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico.</p>
		B4C. Indirizzi per la conservazione e gestione delle Grotte del Promontorio	<p>B4C1. Azione: Elaborare un progetto di recupero e interpretazione per le Grotte del Promontorio</p> <p>Elaborare un progetto di recupero e interpretazione per le Grotte del Promontorio, a partire dalla Grotta Guattari, Grotta delle Capre, Riparo Blanc, che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico.</p>
	B5. indirizzi e azioni per la Conservazione dell'Isola di Zannone (SIC IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone")	B5A. Monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone	<p>B5A1. Azione: Monitoraggio scientifico</p> <p>Mantenere un programma di monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone, con particolare riferimento allo studio della migrazione degli uccelli tramite inanellamento scientifico, studio delle popolazioni di berte nidificanti sull'isola, monitoraggio della popolazione del muflone ed eventuale programma di controllo, studio della <i>Podarcis sicula</i> (ssp. <i>patrizii</i>) – Lucertola di Zannone, monitoraggio della flora, monitoraggio dell'eventuale presenza del Ratto nero a seguito del programma di eradicazione già eseguito negli anni scorsi, studio della biologia marina sui fondali dell'isola.</p>
		B5B. Programma di controllo del Muflone	<p>B5B1. Azione: Programma di controllo del Muflone (<i>Ovis musimon</i>)</p> <p>Elaborare un attento programma di verifica degli impatti del Muflone (specie introdotta negli anni '20) sull'ecosistema dell'Isola di Zannone e verificare</p>

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
		<b>Azioni</b>	
			l'opportunità di un programma di controllo – ed eventualmente di eradicazione, dopo aver verificato la sensibilità locale anche attraverso un progetto con l'approccio della <i>"Human Dimension in Wildlife Management"</i> – al fine di ripristinare la situazione ecologica originale e preservare la diversità floristica e faunistica dell'isola.
		B5C. Protocollo di intesa con comune di Ponza	A6C1. Attività turistico-ricettive di elevata qualità A6C2. Progetto di interpretazione ambientale sull'Isola A6C3. Miglioramento della sicurezza e dell'accoglienza sull'Isola di Zannone A6C4. Coinvolgimento dei residenti di Ponza in opportunità occupazionali
		B5D. Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'Isola	
		B5E. Rafforzare la presenza del CFS sull'Isola	
		B5F. Realizzare una foresteria permanente del Parco per i ricercatori e il personale di servizio	
		B5G. Istituzione del Servizio Nautico del	

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici		
		<b>Azioni</b>		
		Parco		
B6. Indirizzi e azioni per la conservazione degli ambiti marini limitrofi al Parco Nazionale del Circeo			Trovare una intesa con la Regione Lazio per far sì che la gestione della parte a mare della ZPS “Parco Nazionale del Circeo” e dei SIC marini che fronteggiano la costa del Parco e l’Isola di Zannone (elencati nella parte “Analisi” del Piano) sia effettuata dall’Ente Parco	
		B7. indirizzi e azioni per la Conservazione del Sistema Dunale (SIC IT6040018 “Dune del Circeo”)		B7-1. Definire una zonizzazione dell’area dunale che garantisca una ampia fascia di tutela omogenea, ed altre “aree core” di minori dimensioni lungo i 23 chilometri di costa;
				B7-2. Effettuare interventi diffusi e costanti di gestione della duna attraverso progetti di ingegneria naturalistica e riproducendo le esperienze derivanti dai progetti del Comune di Sabaudia “Circeo 88” e “Life 95”, oltre che dal “Progetto Dune 2005-07” del Parco; l’ideale sarebbe stabilire una squadra fissa di intervento gestita in collaborazione – come faceva il CFS in passato – per la pulizia e la gestione costante delle Dune;
B8. Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole			B7-3. Coinvolgere il sistema degli operatori balneari nella gestione e nel mantenimento nel periodo estivo delle fasce di loro competenza, facendo sì che sensibilizzino continuamente il pubblico estivo sulla necessità di mantenere pulite e conservate le dune (es. seguendo gli accessi consentiti, mantenendo le passerelle, ecc...).	
			B8-1. Elaborare interventi e progetti di connessione che permettano la Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole, a cura degli enti locali, del Parco o del Consorzio di Bonifica, e coinvolgendo gli agricoltori con l’approccio delle buone pratiche applicando per i progetti del PSR che incentivano in questa direzione.	

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
		<b>Azioni</b>	
C. CONSERVAZIONE DI SPECIE ED HABITAT DI INTERESSE NAZIONALE, COMUNITARIO ED	B9. Indirizzi per le attività di prevenzione incendi e per il Piano Antincendi del Parco		B9-1. Mantenimento in efficienza degli autocarri antincendi (autobotti) già forniti al CFS e di quello che verrà consegnato alla Protezione Civile; garantirne l'utilizzo annuale anche per attività di Protezione Civile e di prevenzione antincendi; B9-2. Mantenimento in efficienza dei pick up antincendi (autobotti) già forniti alla Protezione Civile (Sabaudia e San Felice Circeo); B9-3. Ripristino del sistema di telerilevamento del CFS (con centrale a Cerasella), in collaborazione con la Protezione Civile Regionale; B9-4. Realizzare attività formative costanti per il personale CFS e della Protezione civile, coinvolgendo i volontari nelle diverse attività del Parco.
	B10. Indirizzi di gestione ecosistemica per il Piano di Gestione della ZPS (Zona di Protezione Speciale "Parco Nazionale del Circeo")		Piano di gestione
C. CONSERVAZIONE DI SPECIE ED HABITAT DI INTERESSE NAZIONALE, COMUNITARIO ED	C1. Reintroduzione del Capriolo italico (e del Gatto selvatico)		
	C2. Reintroduzione dello Scoiattolo		



Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
			Azioni
INTERNAZIONALE	C3. Reintroduzione della Lontra		
D. Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	D1. Conservazione e gestione della Villa di Domiziano	D1A. Definizione di uno studio di fattibilità generale per la fruizione dell'area	D1A1. Azione: Definizione di uno studio di fattibilità generale per la conservazione e fruizione dell'area della Villa di Domiziano (così come si presenta oggi)
		D1B. Sistemazione dell'accesso da Molella-Palazzo	D1B1. Sistemazione dell'accesso da Molella-Palazzo, con miglioramento della viabilità in termini qualitativi (oggi è una sterrata senza alcun drenaggio idraulico), definizione di percorsi organizzati per autobus, parcheggio (realizzato con inserimento paesistico e pavimentazione drenante), pista ciclabile fino all'accesso, mobilità alternativa.
		D1C. Sistemazione di un punto di accesso alla Villa di Domiziano	D1C1. Sistemazione di un punto di accesso con struttura di supporto per il personale che sorveglia e accompagna nel sito e sistemi di sicurezza all'ingresso e sul perimetro della Villa di Domiziano
		D1D. Accesso via Lago di Paola	D1D1. Migliore organizzazione (battello elettrico, periodicità, prenotazioni, ecc...) dell'accesso via Lago di Paola con barca da Sabaudia – S.Maria della Sorresca (e ad esempio acquisto di un battello elettrico per l'accesso, ecc...) e altre stazioni sul Lago.
		D1E. Organizzazione accesso e segnaletica	D1E1. Organizzazione interna del sito (Sovrintendenza), con segnaletica, pannellistica informativa, delimitazione spazi, maggiori manutenzioni periodiche, ecc....
		D1F. Studi archeologici e campagne di scavo	D1F1. Sviluppare studi archeologici sulla Villa di Domiziano, sulla Casarina, sul Porto-Canale Romano e su altri siti in zona studi archeologici, ed in prospettiva (seconda fase, terminati gli interventi sopra accennati)

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
			<b>Azioni</b>
			promozione di campagne di scavo (si stima che il sito è scavato solo per circa il 20% della superficie).
	D2. Conservazione e gestione del sito archeologico della Casarina		D2-1. In prospettiva – e con priorità secondaria rispetto alla Villa di Domiziano - recupero con modalità analoghe del limitrofo sito della “Casarina”
	D3. Conservazione e gestione del sito archeologico del Complesso del Porto-Canale di Torre Paola		D3-1. Recupero con modalità analoghe a quelle impostate per la Villa di Domiziano del Complesso del Porto-Canale Romano di Torre Paola (Canale, Banchine, Terme, Cisterne, Piscicoltura delle Vasche di Lucullo, Via Severiana e sepolcri e strutture funzionali lungo di essa, ecc...)
	D4. Conservazione e gestione del sito archeologico della VILLA DEI QUATTRO VENTI, della Grotta Guattari e beni archeologici diffusi a san felice circeo	D4A. Definizione di uno studio di fattibilità generale per la fruizione archeologica dell'area	D4A1. Definizione di uno studio di fattibilità generale per la conservazione e fruizione dell'area Villa dei Quattro Venti – Centro Storico – Promontorio (valori archeologici e storici)
		D4B. Restauro ed apertura al pubblico della Villa dei Quattro Venti	D4B1. Realizzazione del progetto del Comune di San Felice Circeo per il restauro archeologico e l'apertura al pubblico della Villa dei Quattro Venti e il suo collegamento da un lato con il giardino pubblico di Vigna La Corte nel Centro Storico, e dall'altro con l'area del mare (Villa Guattari).
		D4C. Restauro e maggiore accessibilità al pubblico della Grotta Guattari	D4C1. Realizzazione – in collaborazione con il Comune di San Felice Circeo – del restauro archeologico e maggiore apertura ed accessibilità al pubblico della Grotta Guattari (sito dell'Uomo di Neanderthal). Verificare la possibilità, nell'ambito del progetto della proprietà privata del sito in corso, di realizzare un punto visita – museo in uno degli edifici presenti sul sito
		D4D. Recupero e	D4D1. Recupero, restauro, tabellazione e costruzione di percorsi (con la

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
			<b>Azioni</b>
			accessibilità dei beni archeologici diffusi logica dell'Ecomuseo) dei beni archeologici diffusi soprattutto di epoca romana presenti intorno al Centro Storico di San Felice Circeo e sul Promontorio (Mura Poligonali del Centro Storico ed altre preesistenze storico-archeologiche del Centro Storico, mura verso l'Acropoli di Circeii, Cisterne e Ville Romane sul Promontorio, Sepolcri lungo la Via Severiana nell'area di Mezzomonte – Selva Piana, ecc...)
			D4E. Realizzazione di un museo archeologico del territorio D4E1. Realizzazione, d'intesa con il Comune di San Felice Circeo, di un Museo Archeologico del territorio, anche recuperando le collezioni esistenti (ad es. possibile collaborazione con la Fondazione Zei), individuando una sede adeguata e fattibile (ad es. Villa del Monte Morrone, Palazzo Baronale, Ville Storiche come Villa Aguet o Villa Tittoni, Torri Costiere, ecc...).
			D4F. Studi archeologici e campagne di scavo D4F1. Sviluppare studi archeologici sulla Villa dei Quattro Venti e su altri siti in zona, ed in prospettiva (seconda fase, terminati gli interventi sopra accennati) promozione di campagne di scavo
	D5. PREISTORICI DEL PARCO SITI DEL	D5-1. L'Ente Parco dovrà promuovere un recupero della conoscenza dei siti attraverso la raccolta degli studi scientifici elaborati nel tempo, la loro conservazione ove possibile, d'intesa con la Soprintendenza competente, e l'utilizzo delle informazioni disponibili per creare possibilità di conoscenza e di visita guidata dei siti stessi.  Anche la stampa di una guida alla visita dei siti da parte del Parco, in collaborazione con la Fondazione Zei e la Soprintendenza, è individuata come una delle priorità del Piano del Parco	
	D6. Centro Storico DI SAN FELICE CIRCEO, Palazzo Baronale, Torri Costiere ed altri Edifici Monumentali Medievali – Rinascimentali - Settecenteschi	Restauro conservativo a cura dei privati detentori o preferibilmente degli Enti Pubblici competenti, che riportino gli edifici monumentali presenti nel territorio nel patrimonio pubblico, anche con attenzione a quanto previsto dalle norme del Federalismo Demaniale	
D7. Realizzazione di una Guida Turistica STORICO-Archeologica del Parco			

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
	Azioni		
	D8. Sviluppo dell'ipotesi di un Ecomuseo della Pianura Pontina, delle Isole Ponziane e del Parco		
E. Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco	E1. Realizzare un progetto di "Carta Europea del Turismo Sostenibile" del Parco, in collaborazione con EUROPARC	E1-1. Elaborare e realizzare una strategia per predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta	
	E2. Il Marchio del Parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta)	E2A. Definizione di un Marchio del Parco attraverso una immagine coordinata e suo utilizzo promozionale	
		E2B. Messa in rete delle strutture	
		E2C. Coordinamento istituzionale con i soggetti competenti per la programmazione e promozione turistica	
		E2D. Promozione del turismo nel parco su filiere specializzate (sport, birdwatching, ...), in particolare all'estero	D2D1. Promozione del birdwatching
			D2D2. Promozione del Turismo Sportivo
	E2E. Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco.		
	E3. La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere	E3A. Riprendere e sviluppare il progetto S&A per il miglioramento delle performance ambientali delle strutture alberghiere ed extralberghiere	
E3B. Avviare procedure di certificazione EMAS e ISO14000 delle strutture turistiche			
E4. I servizi del Parco	E4A. Indirizzi per il	E4A1. Standard per la segnaletica del Parco	

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
	ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Piano di interpretazione del Parco: le strutture di visita e di fruizione, il turismo birdwatching	<b>Azioni</b>
		E4A2. Centri Visitatori ed i Musei del Parco	E4A2. Centri Visitatori ed i Musei del Parco
		E4A3. Sentieri naturalistici	E4A3. Sentieri naturalistici
		E4A4. Sentieri escursionistici	E4A4. Sentieri escursionistici
		E4A5. Aree e strutture per il birdwatching	E4A5. Aree e strutture per il birdwatching
		E4B. Il turismo congressuale	definire un progetto di massima che indichi le eventuali strutture che dovranno realizzarsi per crescere nell'ambito del turismo congressuale
		E4C. Il turismo sportivo	il Piano individua gli ambiti dove esistono o sarà possibile inserire: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ percorsi vita attrezzati;</li> <li>✓ piste ciclabili;</li> <li>✓ strutture a bassissimo impatto all'area aperta idonee a praticare sport particolari (come ad esempio free climbing o tiro con l'arco);</li> </ul> i relativi posteggi di riferimento e (eventualmente) punti ristoro e servizi
		E4D. Il turismo archeologico	
E4E. Il turismo en plein air	identificare apposite aree a questo scopo, e andrà poi promosso il territorio del Parco nell'ambito dell'editoria specializzata in questo segmento di mercato turistico		
E4F. Il turismo del golf	Valutare la fattibilità della realizzazione di un campo da golf in un area prossima al Parco		

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
	Azioni		
	E5. La gestione balneare sostenibile come strumento per la difesa delle dune		Indirizzi
	E6. il turismo diportistico e marino	E6A. Turismo naturalistico a Zannone	Definire uno specifico progetto di fruizione turistica dell'Isola di Zannone basato sul valore naturalistico (Mufloni, flora, avifauna migratrice, paesaggio, geologia, diving, ....)
	E7. Ricettività (Alberghiera e extralberghiera)	E7A. Sviluppare la ricettività extrastagionale (Albergo Diffuso)	
		E7B. Riorganizzare e ampliare la ricettività extra-alberghiera	
	E8. L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica	E8A. L'attività bufalina	
		E8B. L'attività di serricoltura e la coltivazione in campo	
		E8C. I marchi biologici, i disciplinari di qualità, il Marchio dei prodotti del Parco	
	E9. Indirizzi per la sostenibilità energetica del territorio del Parco e per un "Parco no-carbon"		Indirizzi
	E10. Indirizzi per il Piano di Mobilità Sostenibile e Ciclabile del Parco e per gli standard della rete		Si rinvia alle ipotesi strategiche nei capitoli successivi dello Schema di Piano e alla zonizzazione

Indirizzi generali	Indirizzi specifici	Indirizzi specifici	
		Azioni	
	delle piste ciclabili e il bike-sharing		
	E11. Indirizzi per il ciclo dell'acqua e il ciclo della materia (rifiuti)	E11A. Ciclo dell'acqua	La competenza in materia di qualità delle acque è di scala provinciale e regionale, e pertanto in generale si rinvia agli strumenti di programmazione e gestione e monitoraggio previsti dalle norme vigenti in questo campo, anche se è evidente che molte delle politiche ambientali del Parco sono orientate a concorrere con gli obiettivi di scala provinciale e regionale
		E11B. Ciclo della materia (rifiuti)	La gestione del ciclo dei rifiuti è competenza di altre Amministrazioni, ma l'Ente Parco nelle sue politiche inserisce espressamente l'incentivazione, soprattutto attraverso adeguata informazione, sensibilizzazione e educazione del pubblico, di politiche di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti ("Tre R")

E. AZIONI per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, monitoraggio, sorveglianza il la	E1. Ricerca e Monitoraggio	Le modalità attraverso le quali il Parco informa tale attività di promozione sono prevalentemente le convenzioni e gli accordi di programma con le Università – in particolare quelle del territorio -, gli altri enti di ricerca e la altre Amministrazioni pubbliche, nonché la collaborazione con il settore privato	
	E2. Informazione ed educazione ambientale	<p>L'Ente Parco inserisce i temi dell'informazione, comunicazione ed educazione ambientale, anche attraverso gli strumenti dell'interpretazione ambientale, coordinati dal Piano di Interpretazione del Parco, come modalità ordinarie di gestione di tutte le proprie attività e di tutti i propri progetti.</p> <p>L'Ente Parco facilita al massimo livello possibile l'accessibilità dei suoi atti e delle sue decisioni al pubblico, anche attraverso il proprio portale internet e con tutte le modalità possibili.</p> <p>L'Ente Parco collabora con le testate del territorio, locali e nazionali, al fine di divulgare al massimo la sua attività al pubblico e per fare conoscere le proprie iniziative</p>	
	E3. Sorveglianza	La sorveglianza sul territorio del Parco Nazionale del Circeo, è in prima istanza a carico del Corpo Forestale dello Stato, in particolare attraverso il C.T.A. (Coordinamento Territoriale Ambiente) del Parco Nazionale del Circeo, ufficio che ha dipendenza funzionale dall'Ente Parco	
F. Assetto strategico-strutturale del Piano	F1. Sistema ambientale		
	F2. LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI E POLI PER LE Attività economiche per lo sviluppo locale sostenibile		
	F3. Sistema insediativo		
	F4. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE		



	AREE CONTIGUE E perimetri di riferimento DI AREA VASTA		
G. CRITERI DI IMPOSTAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE			G--1.Articolazione della zonizzazione e criteri di organizzazione delle norme
H. Criteri, indirizzi ed azioni per l'assetto urbanistico			
I. Ipotesi di zonizzazione			

## **2.2.5 Il territorio e le necessità di cambiamento. Prime ipotesi di schemi di assetto**

Omissis

## **2.3 Parte II –Verifiche e valutazioni preliminari**

### **2.3.1 Analisi preliminare di coerenza esterna pianificatoria e programmatica del Piano**

Omissis

*Coerenza tra obiettivi e contenuti del piano e quadro pianificatori e programmatico. Individuazione di sinergie, specialmente piano verso altri piani (es PRG)*

### **2.3.2 Analisi preliminare di coerenza interna**

Omissis

*Valutazione della coerenza tra le azioni di piano e gli obiettivi di piano*

*Valutazione della sostenibilità delle azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità di riferimento*

### **2.3.3 Valutazione preliminare di sostenibilità**

Omissis

*Valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali di riferimento (quadro di riferimento della sostenibilità)*

### **2.3.4 Considerazioni sull'uso degli indicatori**

Ai fini del monitoraggio del Piano, gli indicatori possono essere semplicemente quantificati e schedati secondo le modalità definite (a tale riguardo si propone anche una possibile schedatura degli stessi).

Ai fini della rappresentazione cartografica del territorio e delle dinamiche attraverso gli indicatori, si rende necessario un trattamento dei dati che passi attraverso il seguente processo:

- quantificare il dato in termini assoluti
- stabilire una graduatoria di livelli per *step* derivati da norme, piani, e in genere riferimenti assunti
- determinare il livello conseguito per ciascun indicatore
- determinare la valenza dell'indicatore (ad esempio, un indicatore può essere di stato e anche di pressione.....)
- pesare l'indicatore
- determinare la classe conseguita (livello per peso)
- normalizzare (riportando tutti i valori entro un *range* stabilito uguale per tutti gli indicatori)
- rapportare alla popolazione e all'estensione territoriale

- (eventualmente) rappresentare cartograficamente.

Invece, ai fini della comparazione di scelte alternative che comporta la necessità di sviluppare “bilanci” attraverso gli indicatori, il problema assume diversi connotati. Descrivere uno scenario di piano, significa descrivere qualcosa che oggi non c'è e che pertanto si può solo ipotizzare quantificando indicatori scelti.

A seconda degli indicatori, l'ipotesi della loro variazione in seguito all'attuazione della scelta di piano può essere fatta in vari modi. Alcuni di questi consistono in veri e propri modelli predittivi i cui risultati sono tanto attendibili quanto lo sono i dati immessi per la loro determinazione (nonché la logica del modello stesso). Per altri indicatori i modelli non sono disponibili oppure sono di difficile applicazione.

Si ritiene pertanto che, nell'ipotesi di utilizzare gli indicatori a fini predittivi, si possano conseguire risultati apprezzabili facendo stimare le entità di variazione degli indicatori ad un panel di esperti (che deve concordare sull'esito) opportunamente consultati.

Il ricorso alla partecipazione sullo stesso tema (facendo stimare agli stakeholder l'impatto atteso attraverso la stima della variazione dell'indicatore) probabilmente non contribuisce ad una migliore determinazione dell'effetto atteso, ma certamente può rendere il grado di “attenzione” che gli stakeholder riconoscono a quel determinato effetto. Si configurerebbe quindi come una sorta di “pesatura” capace di mettere in equilibrio i diversi elementi (indicatori) presi in considerazione nei bilanci.

## **2.4 Parte III – Risultati e prime indicazioni**

### **2.4.1 Risultati e confronti**

*Risultati emersi dalle analisi condotte nel paragrafo precedente e confronto dei risultati conseguiti da scenari alternativi.*

Omissis

### **2.4.2 Indicazioni preliminari per il miglioramento della sostenibilità del Piano**

*Eventuali indicazioni in merito a obiettivi, contenuti potenzialmente conflittuali con gli obiettivi di sostenibilità...*

Omissis

### **2.4.3 Indicazioni preliminari per il monitoraggio**

Omissis

## **2.5 Individuazione delle Autorità con competenze ambientali, soggetti coinvolti e modalità di consultazione e partecipazione**

Nell'ambito del procedimento di VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo, la Regione Lazio è Autorità Competente, ai sensi dell'art. 5, co.1, D.Lgs152/2006 e s.m.i., essendo la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato di VAS.

Il D.lgs 152/2006, art.11, co.2, lett. b) stabilisce che l'Autorità Competente "collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica (...)".

Inoltre, l'Autorità Competente esprime il proprio parere motivato tenendo conto dei risultati della consultazione pubblica e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale (art. 11, co.2, lett. c).

Si propone quindi un primo elenco di soggetti con competenze ambientali la cui individuazione definitiva sarà fatta congiuntamente con l'Autorità Competente.

A tale proposito, occorre ricordare che il disposto della L 394/1991 individua il livelli istituzionali identificabili come Autorità con competenze ambientali, coinvolti nella procedura di pianificazione, che corrispondono a Regione, Provincie e Comuni direttamente interessati e che costituiscono, nel loro insieme, la Comunità del Parco.

Va inoltre ricordato che, ai sensi dell'art. 5, co.1, lett. s) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. sono soggetti competenti in materia ambientale "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Ciò considerato, si propone il seguente elenco di soggetti competenti in materia ambientale, che possono ritenersi di primo livello di interesse :

- Regione Lazio - .....
- Provincia di Latina - .....
- Comune di Sabaudia - .....
- Comune di San Felice Circeo - .....
- Comune di Ponza - .....
- ARPA - .....
- ASL
- Soprintendenza
- Autorità di Bacino

A questi si aggiungono i soggetti individuati tra istituzioni, enti, operatori e stakeholder in genere, che saranno coinvolti nelle attività partecipative relative alla VAS del Piano del Parco del Circeo e che costituiscono un secondo livello di interesse:

- Capitaneria di Porto - .....
- Rappresentanti Associazioni Coltivatori Diretti
- Rappresentanti associazioni piccole e medie imprese
- Rappresentanti Associazioni Giovanili
- Rappresentanti Confederazione Italiana Agricoltori
- Rappresentanti Confesercenti

- Rappresentanti CNA
- LEGAMBIENTE
- WWF
- ITALIA NOSTRA
- Associazioni sportive
- Rappresentanti associazioni caccia e pesca

In seguito alla definizione, in accordo con l’Autorità Competente dei soggetti di cui sopra, il coinvolgimento avverrà tramite comunicazione formale.

I soggetti appartenenti ai diversi livelli di interesse sono coinvolti e consultati attraverso adeguati strumenti di comunicazione e partecipazione.

In particolare, per quanto riguarda i soggetti che rientrano nel primo livello di interesse, le attività di consultazione sono state avviate oltre un anno fa con la trasmissione degli elaborati relativi alla proposta di Piano e la richiesta di formulazione di loro osservazioni. Tali soggetti hanno avuto modo di presentare proprie osservazione in occasione dell’incontro del *(inserire data)*.

Per quanto riguarda il secondo livello di interesse, gli strumenti di informazione sono costituiti da comunicazioni tramite e-mail riportanti il dibattito sull’itinerario di formazione del Piano del Parco.

A tale proposito, l’Ente Parco ha istituito un sito web.....

D.lgs 152/2006, art. 13, co. 4 “il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti”.

### 3 FONTI BIBLIOGRAFICHE E WEB

Omissis